

Scuola dell'Infanzia Paritaria

Maria Montessori

Via Togliatti, 15 - 97018 SCICLI

Piano di Miglioramento della Scuola dell'Infanzia Paritaria Maria Montessori - Scicli - Ragusa

Scicli 27-07-2023

Prot. N. 37/C22

Responsabile del Piano – Fidone Carmela Agnese

Ruolo della Scuola – Titolare responsabile e docente.

Responsabile del coordinamento del processo progettuale – i docenti della scuola.

Nome cognome	Ruolo nella scuola	Ruolo nel comitato di miglioramento	Rprogetti
Solarino Manuela	Coordinatrice didattica	Responsabile dell'organizzazione didattica e della comunicazione con il pubblico e con il personale interno.	
Fidone Carmela Agnese	Docente infanzia	Responsabile nell'organizzazione dei progetti nella scuola	Tutti i progetti curriculari
Rocca Tiziana	Docente infanzia	Supporto nell'organizzazione dei progetti	

Il piano di Miglioramento stilato in base alle risultanze del RAV dell'anno Scolastico 2017/2018 , ha implementato le competenze didattiche dei docenti nella scuola attraverso un piano di autoformazione.

L'auspicata ricaduta sugli studenti, che deve coinvolgere gli ambiti delle competenze richieste per le finalità e gli obiettivi strategici si dovranno concretizzare nelle programmazioni educativo didattiche, nei progetti e nella erogazione dei servizi in obiettivi da raggiungere nell'attività formativa.

La scuola dell'infanzia ha come finalità quella di educare gli alunni dai 3 ai 5 anni rendendoli protagonisti del mondo che li circonda.

Per ogni alunno , la scuola si pone la finalità di promuovere nuove esperienze in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi, sentirsi riconosciuto come persona di un territorio e appartenente ad una comunità.

LE SCELTE STRATEGICHE

I principi ispiratori del servizio educativo di scuola dell'infanzia sono caratterizzati da:

1. - *valorizzazione delle diverse identità, conoscenze e competenze di cui ogni singolo bambino è portatore (promozione dei diritti e delle pari opportunità);*
2. - *promozione della qualità del contesto educativo costruita giorno per giorno con la collaborazione di tutto il personale coinvolto nei servizi per l'infanzia;*
3. - *costruzione della rete tra i servizi territoriali competenti e scuole dell'infanzia, favorendo il dialogo e la collaborazione con i soggetti pubblici e privati.*

Si identificano i seguenti campi d'azione:

Riguardo il punto 1.

La promozione dei diritti e delle potenzialità dell'infanzia

I servizi educativi di scuola dell'infanzia paritaria promuove i diritti e le potenzialità di relazione, autonomia, creatività e apprendimento delle bambine e dei bambini.

La scuola dell'infanzia è “sede primaria dei processi di cura, educazione e istruzione” (Decreto Legislativo n.65/2017) e si propone come contesto di ricerca, innovazione pedagogica e sociale.

Si presenta come contesto di crescita e formazione che concorre alla costruzione del benessere di ogni bambino affinché possa attuare una ricca, originale e armonica esperienza di vita.

“Il servizio della scuola dell'infanzia, diventa luogo di vita, che permette al bambino di sperimentare il suo essere nel mondo nella relazione con i pari, con l'adulto, in un contesto educativo che lavora con la famiglia e il territorio nell'educazione, cura e istruzione.

Il servizio educativo come luogo di vita diventa il contesto privilegiato per sperimentarsi come persona nella propria singolarità e unicità:

in questa dimensione risulta centrale l'attenzione alle diversità sociali, culturali che derivano da storie familiari e appartenenze relazionali, sociali e culturali diverse”. E' importante per questo cogliere la complessità dei bisogni che il bambino può manifestare, in modo continuativo o per periodi determinati. Ogni bambino infatti può essere portatore di Bisogni Educativi Speciali: è opportuno che l'ambiente educativo offra adeguata e personalizzata risposta.

“Va quindi potenziata la cultura dell'inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata ad una più stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educante”.

A tale riguardo, il Piano per l'Inclusività (P.I.) - direttiva dicembre 2012 e C.M. n.8/2013 “rappresenta uno strumento per una progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo, è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno (...)”.

In linea con questi assunti, il D.Lgs n.65/2017 promuove l'istituzione del Sistema Integrato di Istruzione 0-6 che ha fra le finalità citate all'art.1 quella di “ridurre gli svantaggi culturali, sociali e relazionali” favorendo “l'inclusione di tutte le bambine e di tutti i bambini attraverso interventi personalizzati e un'adeguata organizzazione degli spazi e delle attività”;

a) accogliere le bambine/i con disabilità;

b) rispettare e accogliere le diversità; e il D.Lgs n.66/2017 insieme alle disposizioni integrative del D.Lgs n.96/2019 art.1 elencano i principi e le finalità per l'inclusione scolastica:

L'attuazione dei principi di pari opportunità “Promozione dell'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni” – art.1 comma 16 legge 107/2015.

L'impegno della scuola dell'infanzia è quello della promozione dell'educazione alla parità dei sessi. La cronaca quotidiana riferisce di rapporti conflittuali, e violenti, che spesso connotano le relazioni di genere, anche tra i più giovani e impone di riconsiderare i percorsi formativi offerti dalla scuola, nell'ottica di promuovere il superamento degli stereotipi di genere, educando le nuove generazioni, lungo tutte le fasi del loro apprendimento scolastico, al rispetto della differenza in generale e della differenza di genere in particolare.

Il Piano Scuola 2020-21, inoltre, indica le Linee metodologiche per la scuola dell'infanzia in situazione di emergenza Covid-19.

Nel documento si sottolinea che la riapertura dei servizi educativi richiede "l'adozione di misure particolarmente attente alla garanzia del rispetto delle prescrizioni sanitarie, ma anche della qualità pedagogica delle relazioni.

L'organizzazione dei diversi momenti della giornata educativa dovrà essere serena e rispettosa delle modalità tipiche dello sviluppo infantile, per cui i bambini dovranno essere messi nelle condizioni di potersi esprimere con naturalezza e senza costrizioni".

Il D.M. 22 giugno 2020 n. 35, Linee Guida per l'insegnamento dell'educazione civica nel cui art. 2 si afferma che le istituzioni scolastiche definiscono "il curricolo di educazione civica (...) indicando traguardi di competenza, risultati di apprendimento e gli obiettivi specifici di apprendimento, in coerenza ed eventuale integrazione con le Indicazioni Nazionali per il Curricolo (2012) e nuovi scenari".

Il D.M. 07 agosto 2020 n.89 Adozione delle linee guida sulla didattica digitale integrata (D.Lgs 26.06.2020 n.39) indica che l'emergenza sanitaria ha comportato l'adozione di provvedimenti normativi che hanno riconosciuto la possibilità di svolgere 'a distanza' le attività didattiche delle scuole di ogni grado (...).

La didattica digitale integrata, intesa come metodologia innovativa di insegnamento-apprendimento è rivolta (...) in caso di nuovo lockdown agli alunni di tutti i gradi di scuola (...) In particolare, per quanto attiene alla scuola dell'infanzia nell'allegato A della DDI si sottolinea che "l'aspetto più importante è quello di mantenere il contatto con i bambini e con le famiglie".

Riguardo al Punto 2

La promozione di una scuola di qualità

Lo strumento del **RAV** Infanzia promuove qualità nei processi educativo-didattici e organizzativi rivolti ai bambini nelle scuole dell'infanzia tenendo conto della complessità del sistema infanzia in Italia, in accordo con le Indicazioni Nazionali 2012 e con le più recenti innovazioni del sistema scolastico e del sistema nazionale di valutazione, con la collaborazione preziosa di ogni scuola dell'infanzia per lo sviluppo armonico di ciascun bambino/a (slides C.Stringher Invalsi 2017). Tale processo sottintende un approccio dinamico in quanto si basa sul coinvolgimento di tutta la comunità scolastica, e fa leva su due dimensioni: didattica e organizzativa gestionale, realizzate anche valendosi degli spazi previsti dall'autonomia. La responsabilità della gestione del processo di miglioramento è affidata al Dirigente Scolastico, che si avvale delle indicazioni del gruppo di Miglioramento.

Il Gruppo di Miglioramento/Nucleo Interno di Valutazione ha l'incarico di seguire la pianificazione, la definizione e l'attuazione degli interventi di miglioramento

Il Piano di Miglioramento della scuola dell'Infanzia Maria Montessori si struttura come un percorso di pianificazione e sviluppo che prende le mosse dalle priorità indicate nel Rapporto di Autovalutazione.

Il presente Piano di Miglioramento tiene conto dell'individuazione delle priorità strategiche, dei traguardi e degli obiettivi di processo del RAV. Il PDM rappresenta la politica strategica della scuola, ai fini di attivare azioni di miglioramento continuo e si colloca su una linea di stretta correlazione e coerenza con le attività, i progetti e gli obiettivi inseriti nel POFT, essendone parte integrante e capitolo portante.

Tale processo non va considerato in modo statico, ma in termini dinamici in quanto si basa sul coinvolgimento di tutta la comunità scolastica e fa leva sulle modalità organizzative, gestionali e didattiche messe in atto dalla scuola.

Nell'anno scolastico 2018/19 la scuola ha partecipato, in seguito ad individuazione di scuola campione, alla sperimentazione per la predisposizione del RAV per la Scuola dell'Infanzia.

Questa occasione ha fornito un'opportunità di rappresentazione più completa della scuola attraverso un'analisi del suo funzionamento e ha costituito la base per attivare un processo di riflessione e di autovalutazione, al fine di individuare le priorità di sviluppo verso cui orientare il piano di miglioramento anche per questo ordine di scuola.

Nel fascicolo **Rav Infanzia** (Rapporto di Autovalutazione Scuola dell'Infanzia 2016) si dichiara che "le priorità si riferiscono agli obiettivi generali che la scuola dell'infanzia si prefigge di realizzare nel lungo periodo attraverso l'azione di miglioramento.

La scelta delle priorità da parte della scuola è guidata dall'analisi dell'efficacia dell'azione educativo-didattica.

Per stabilire l'efficacia la scuola tiene conto di due dimensioni strettamente correlate: - la valutazione delle pratiche educativo-didattiche; - gli esiti per i bambini e le famiglie".

IL M.I. in data 28.09.2020 ha emanato le "Indicazioni operative per l'aggiornamento dei documenti strategici delle istituzioni scolastiche" nelle quali si precisa che si è conclusa la fase Sperimentale nazionale sul RAV nella scuola dell'infanzia e che si rende ora "necessario aprire una fase di riflessione fra gli interlocutori sul tema per valutare l'opportunità e le modalità con cui introdurre la scuola dell'infanzia all'interno dell'intero procedimento di valutazione delle scuole a partire dal terzo ciclo che coprirà il triennio 2022- 25".

Il RAV è stato redatto per l'autovalutazione di Istituto nell'esercizio A.S. 2022/2023, e ha evidenziato punti di forza , debolezza e criticità.

La scuola è riuscita negli anni a rispondere anche a esigenze del territorio, accogliendo alunni stranieri presenti dove il contesto socio-economico delle famiglie residenti sul territorio è complesso soprattutto in questi ultimi anni scolastici e si caratterizza per mobilità familiare più elevata che in passato (spesso mobilità dovuta alla ricerca di lavoro o ricongiungimenti familiari). Questo influisce negativamente a volte sulla frequenza regolare a scuola di alcuni alunni.

Anche le differenze culturali e le diverse percezioni sull'infanzia dovute ad un contesto multiculturale non sempre favorisce la condivisione di regole comuni.

Ciò nonostante , si è raggiunto , grazie all'impegno del personale e alla struttura stessa dell'edificio scolastico, ad una buona condivisione dei principi educativi della scuola.

La scuola è ubicata al piano terra di un complesso abitativo e si presenta arieggiato e confortante, con aule abbastanza grandi che hanno favorito la relazione condivisa del gruppo classe, in attività ludico ricreative e per attività motorie.

Questa opportunità ha evidenziato un punto di forza della scuola per migliorare le relazioni degli alunni con gli altri .

Stare bene a scuola, sentirsi sicuri e accolti è una delle finalità principali della Scuola dell'Infanzia secondo le vigenti Indicazioni Nazionali.

PUNTI DI FORZA:

E' stato elaborato un progetto curriculare permanente per facilitare l'inserimento e l'accoglienza dei nuovi iscritti dedicando le prime quattro settimane di scuola solo a loro anche dove necessita la presenza di un genitore e con la compresenza di entrambe le insegnanti. Non risultano casi di alunni che abbandonano la scuola

perché non inseriti nel contesto o per problemi di disagio. La mobilità degli alunni risulta essere legata a problematiche familiari (cambi di residenza, etc..).

PUNTI DI DEBOLEZZA: la complessità del contesto dovuta alla forte eterogeneità della sezione (per età, per la presenza di diverse etnie e culture) non rende sempre facile la gestione del gruppo classe e le relative dinamiche della sezione. Le capacità di attenzione e di ascolto quando la comunicazione è rivolta all'intero gruppo classe risulta piuttosto bassa.

Criterio di qualità **La scuola promuove il benessere, il coinvolgimento e l'inclusione di ciascun bambino, con particolare riguardo per quelli svantaggiati**

<i>Rubrica di valutazione</i>	<i>Situazione della scuola</i>
La maggioranza dei bambini della scuola ha difficoltà nel momento del distacco dai genitori, non si coinvolge nelle attività proposte, ha scarsa autonomia, la relazione nel gruppo è molto povera e conflittuale anche a causa delle differenze di lingua, la maggioranza dei bambini vive con difficoltà le situazioni di routine (pranzo, riposo, uso dei servizi).	1 abbastanza critica
2	
Alcuni bambini mostrano difficoltà nel momento del distacco dai genitori, in generale i bambini hanno tempi brevi di attenzione nelle attività proposte, hanno autonomia solo relativamente	3 Con qualche criticità

ad alcuni spazi e giochi, la socialità è di gruppi amicali ristretti, ci sono bambini esclusi da tutti i gruppi, alcuni bambini vivono con disagio le situazioni di routine	
4	5 Positiva
La maggior parte dei bambini è serena nel momento del distacco dai genitori, mostrano interesse per le attività proposte, si autorganizzano con piacere utilizzando con competenza gli spazi della sezione, propongono attività o esplorazioni. Le relazioni amicali includono tutti i bambini. Tutti i bambini accettano con serenità le situazioni di routine	
6	
I bambini vivono serenamente il distacco dai genitori, le difficoltà sono sporadiche e temporanee, mostrano interesse per le attività proposte e sono propositivi verso nuove possibilità, si autorganizzano con competenza e piacere negli spazi della sezione di cui si prendono cura stabilmente, sono incoraggiati a proporre attività o esplorazioni. Le relazioni amicali sono inclusive, cooperative e di solidarietà e i bambini sanno affrontare e risolvere autonomamente i conflitti. I bambini vivono le situazioni di routine partecipando con piacere e in autonomia, in un clima di rispetto delle esigenze anche personali	7 Eccellente

MOTIVAZIONE DEL GIUDIZIO ASSEGNATO: voto 7

La scuola risulta essere attenta alle difficoltà degli alunni e cerca di favorire l'inserimento e l'inclusione di ciascun bambino.

Il distacco dai genitori risulta essere sereno e con difficoltà nella norma. La scuola si organizza con momenti strutturati per favorire l'accoglienza e l'inserimento ed aiuta e accompagna i genitori in questo percorso.

Gli alunni risultano essere, al termine dell'anno scolastico, capaci di stabilire relazioni positive e si sanno muovere con sicurezza negli spazi della scuola.

2. Risultati di sviluppo e apprendimento

Definizione dell'area- Esiti educativi e formativi raggiunti dalle bambine e dai bambini al termine del triennio di frequenza della scuola dell'infanzia. È importante che la scuola sostenga lo sviluppo globale e il percorso educativo di tutti i bambini, garantendo ad ognuno il raggiungimento dei traguardi previsti dalle Vigenti Indicazioni nazionali. Questa sezione include anche il conseguimento delle competenze chiave e di cittadinanza.

Si parla di competenze chiave per indicare un insieme di competenze, anche di natura trasversale, ritenute fondamentali per orientare i bambini della scuola dell'infanzia al senso della cittadinanza. Tra queste rientrano ad esempio le competenze sociali, civiche e morali (rispetto delle regole, capacità di creare rapporti positivi con gli altri e di dialogare ed ascoltare, senso di ciò che è giusto e di ciò che non è giusto, sviluppo dell'etica della responsabilità, riconoscimento di valori condivisi, primo riconoscimento dei diritti e dei doveri uguali per tutti) e le competenze personali legate alla capacità di orientarsi e di agire efficacemente nelle diverse situazioni. Appare inoltre importante considerare la capacità dei bambini di autoregolarsi nell'apprendimento e di organizzarsi in modo autonomo nelle attività individuali e di gruppo.

PUNTI DI FORZA: la maggioranza dei bambini accede alla scuola dell'infanzia a tre anni, tuttavia, soprattutto in questi ultimi anni, appare in aumento il numero di alunni anticipatori.

La quasi totalità degli alunni raggiunge le abilità di base in termini di competenze e conoscenze che favoriscono l'accesso alla scuola primaria, tuttavia alcuni alunni stranieri risulta più carente nelle abilità di base rispetto ai compagni .

E' attiva una sperimentazione sull'introduzione delle life skill già alla scuola dell'infanzia e le metodologie laboratoriali sono prassi diffusa e condivisa. Particolare attenzione viene data alle competenze sociali e civiche (regole comuni, dialogo) nella gestione delle dinamiche di classe e nella condivisione del patto educativo con i genitori.

PUNTI DI DEBOLEZZA: essendo una scuola con alunni prevalentemente stranieri di diverse etnie la percentuale di carenze dal punto di vista della pronuncia e del linguaggio è in aumento .

Altre difficoltà riguardano il faticoso accompagnamento delle famiglie per la condivisione delle regole alla base del patto educativo.

Criterio di qualità La scuola garantisce il conseguimento delle sue finalità: sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze e avvio alla cittadinanza.

<i>Rubrica di valutazione</i>	<i>Situazione della scuola</i>
<p>La maggior parte dei bambini mostra a scuola scarsa curiosità verso le attività proposte, scarsa consapevolezza dei propri limiti e delle proprie potenzialità, indifferenza verso gli altri. La maggior parte dei bambini è passiva e raramente si mette in gioco, mostra difficoltà nell'esprimere e gestire le proprie emozioni e nel manifestare idee e opinioni. La scuola non è stata in grado di attivare nei bambini la capacità di pianificare le azioni e gli strumenti necessari per realizzare un obiettivo e di saper riflettere sulle proprie azioni. La scuola non si è dotata di criteri condivisi per individuare se i traguardi formativi sono stati raggiunti. La rilevazione dello sviluppo delle competenze dei bambini rispetto ai traguardi formativi è lasciata all'iniziativa individuale degli insegnanti. Ci sono trasferimenti e abbandoni e concentrazioni anomale di bambini trattenuti nella scuola dell'infanzia, senza motivazione cogente.</p>	<p>1 Molto critica</p>
<p>2</p>	
<p>Buona parte dei bambini mostra curiosità solo verso alcune delle attività proposte, una capacità di riconoscimento dei propri limiti e dei propri punti di forza non del tutto sviluppata, poca attenzione verso gli altri bambini e adulti. Buona parte dei bambini si mette in gioco solo in alcune situazioni, esprime, ma con difficoltà, le proprie emozioni e non sa gestirle; esprime, solo su richiesta, le proprie opinioni e non le argomenta. La scuola</p>	<p>3 Con qualche criticità</p>

<p>non è stata in grado di attivare nei bambini la capacità di pianificare con sufficiente autonomia le azioni e gli strumenti necessari per realizzare un obiettivo e per riflettere sulle proprie azioni. La scuola ha condiviso per linee generali i criteri per verificare se i traguardi formativi sono stati raggiunti ma la rilevazione dello sviluppo delle competenze dei bambini ha luogo in maniera episodica e impressionistica. Si rileva qualche sporadico caso di trasferimento e abbandono e qualche bambino è trattenuto nella scuola dell'infanzia</p>	
4	
<p>I bambini mostrano curiosità per la maggior parte delle attività proposte e vi partecipano. Hanno elaborato alcune consapevolezze sul riconoscimento dei propri limiti e dei propri punti di forza; mostrano interesse e attenzione verso gli altri. Accettano spesso di mettersi in gioco, sanno esprimere e gestire le proprie emozioni con sufficiente adeguatezza, sanno esprimere le loro opinioni e sanno argomentarle. Sanno pianificare con sufficiente autonomia le azioni e gli strumenti necessari per realizzare un obiettivo. Riflettono con sufficiente adeguatezza sulle proprie azioni e sul proprio sapere. La scuola ha discusso e individuato collegialmente i criteri per verificare se i traguardi formativi sono stati raggiunti; la rilevazione dello sviluppo delle competenze dei bambini rispetto ai traguardi formativi ha luogo in maniera sistematica con metodologie specifiche e strumenti appropriati lungo il corso dell'anno scolastico.</p>	5 Positiva

trasferimento, abbandono o trattenimento nella scuola dell'infanzia.	
6	
La scuola ha saputo attivare nella maggioranza dei bambini atteggiamenti di curiosità, sia nelle attività individuali che di gruppo, riconoscimento dei propri limiti e dei propri punti di forza, rispetto degli altri, capacità di mettersi in gioco, di esprimere le proprie emozioni e saperle gestire, di esprimere opinioni e argomentarle nel confronto con gli altri, di pianificare con sufficiente autonomia	7 Eccellente

MOTIVAZIONE DEL GIUDIZIO ASSEGNATO: voto assegnato 5

La scuola persegue come sue finalità il benessere degli alunni ed è attenta ai bisogni che essi esprimono. Gli alunni mostrano curiosità e partecipano alle attività proposte sia in classe che in laboratorio e raggiungono le abilità di base per favorire un passaggio alla scuola primaria.

Il team docenti condivide la programmazione e i criteri di valutazione/osservazione degli alunni strutturando griglie comuni.

Processi – Pratiche educative e didattiche

3 Curricolo, progettazione e valutazione

Definizione dell'area – Eventuale orientamento pedagogico della scuola (montessoriano, steineriano, altro). Definizione di attività, traguardi e obiettivi a livello di scuola e capacità di rispondere alle attese educative e formative provenienti dalla comunità di appartenenza. Modalità di progettazione didattica, monitoraggio e revisione delle scelte progettuali effettuate dagli insegnanti. Modalità impiegate per rilevare le risorse, le esigenze e gli interessi dei bambini e per tenerne conto.

Il curricolo è qui definito come l'autonoma elaborazione da parte della scuola, sulla base delle esigenze e delle caratteristiche dei bambini e delle famiglie, di un'offerta formativa idonea a promuovere nei bambini condizioni di benessere e opportunità di apprendimento. Il curricolo propone una pluralità di esperienze che consentano lo sviluppo e la promozione di specifiche attitudini e competenze, in armonia con quanto indicato nei documenti ministeriali. La progettazione didattica è qui definita come

l'insieme delle scelte pedagogiche, metodologiche e didattiche adottate dagli insegnanti collegialmente. Il curriculum di istituto, la progettazione educativo-didattica e la rilevazione delle acquisizioni dei bambini sono strettamente interconnessi; nel RAV sono suddivisi in sotto aree distinte al solo fine di permettere alle scuole un esame puntuale dei singoli aspetti. L'area è articolata al suo interno in tre sotto aree:

Curricolo e offerta formativa – definizione e articolazione del curriculum di istituto e delle attività di ampliamento dell'offerta formativa (es. attività psicomotorie, artistico-musicali, lingua straniera, corsi di palestra, di piscina anche tenuti da esperti esterni)

Progettazione educativo-didattica – modalità di progettazione

Modalità di monitoraggio e valutazione

Curricolo e offerta formativa

PUNTI DI FORZA: la scuola elabora una propria offerta formativa ed il curriculum si basa sulle esigenze e sulle caratteristiche del contesto in cui la scuola stessa è parte integrante. Il curriculum cerca di fornire una vasta gamma di esperienze al bambino perché possa sviluppare competenze e attitudini. La progettazione della scuola è inserita nel PTOF dell'IC e si riferisce alle Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione.

La Scuola Montessori di Scicli è una scuola con forte numero di alunni stranieri. La proposta ha tenuto conto di questo dato con proposte specifiche di accoglienza e potenziamento della lingua italiana. La scuola determina il PTOF, precisa le scelte di flessibilità per realizzare compensazioni (compiti di regia educativa), garantisce l'integrazione tra le indicazioni del curriculum e quelle riservate alla Scuola (orari e servizi), valorizza il pluralismo culturale e territoriale nel rispetto delle diverse finalità della Scuola. La scuola tiene conto delle diverse

esigenze formative degli alunni concretamente rilevate e garantisce la continuità ed un primo approccio all'orientamento. La presenza di due docenti per sezione è una importante risorsa per la valorizzazione della proposta educativo-didattica, che si realizza attraverso il "fare" (es. laboratori per età, piccoli gruppi e gruppi omogenei o eterogenei per età).

PUNTI DI DEBOLEZZA: la scuola cerca di rispondere alle esigenze degli alunni anche se l'inserimento di un numero significativo di bambini anticipatori ha comportato una revisione di alcune priorità ed è ancora in atto. Le assenze o la frequenza frammentaria soprattutto di alunni stranieri, che spesso si recano anche per periodi prolungati nei loro luoghi di origine creano insicurezza nei bambini, che poi faticano ad entrare in relazione con i compagni, con gli spazi e con gli adulti. Tale insicurezza si riflette sull'aspetto educativo e didattico.

Progettazione educativa:

PUNTI DI FORZA: la progettazione educativa è elaborata in modo collegiale ed intende favorire l'apprendimento come esperienza di relazione con il mondo ed il contesto concreto interpretato alla luce dei diversi linguaggi verbali, musicali, visivi, esperienze di manipolazione. La finalità delle diverse esperienze proposte è quella di aiutare gli alunni nella formazione di competenze e nella capacità di trasferire le esperienze e le conoscenze in campi diversi da quelli appresi e nei diversi contesti della vita quotidiana.

La progettazione è condivisa dai docenti, e viene concordata in maniera collegiale. Si osservano i bambini e si stabiliscono le scelte educative (fiabe o argomenti – filo conduttore), le scelte didattiche (attività, strategie di intervento e metodi), le scelte organizzative (calendario dell'anno, orario ...), le scelte della gestione (risorse della scuola e del territorio).

PUNTI DI DEBOLEZZA: il team dei docenti della scuola non riscontra punti di debolezza.

Valutazione dell'efficacia delle pratiche educative:

PUNTI DI FORZA: Si osservano periodicamente i bambini sia nel gioco di relazione con i coetanei, sia nei laboratori didattici. I risultati dell'osservazione vengono riportati in appunti personali che vengono condivisi con le famiglie, con eventuali esperti e con il team insegnanti. Tali osservazioni condivise sono utili per trovare strategie che aiutino i bambini a raggiungere gli obiettivi fissati dalle Indicazioni per la fine del triennio. Al termine dell'anno scolastico tutte queste osservazioni vengono raccolte in documenti: griglie di valutazione per le tre età, relazioni della logopedista, relazione di verifica di classe, relazioni dei vari laboratori, relazione sull'attività dell'insegnante di sostegno, relazione sull'attività alternativa alla religione cattolica, relazione dell'insegnante di Religione Cattolica. Tutta questa documentazione viene consegnata alla segreteria.

PUNTI DI DEBOLEZZA: Difficoltà di comunicazione con alcuni genitori per problemi di lingua, che rendono complessa la condivisione di eventuali fatiche del bambino. Anche la frequenza frammentaria di alcuni alunni per i motivi prima espressi, rende difficile l'osservazione sistematica dell'alunno.

Criterio di qualità La scuola propone un curriculum aderente alle esigenze del contesto, progetta attività didattiche coerenti con il curriculum, rileva interessi, esigenze, acquisizioni dei bambini utilizzando criteri e strumenti condivisi	
La scuola non ha elaborato un proprio curriculum, oppure si è limitata a riportare nel POF i criteri presenti nei documenti ministeriali di riferimento senza rielaborarli. Le competenze che si intendono promuovere nei bambini non sono state specificate. Non sono presenti attività di ampliamento dell'offerta formativa. La programmazione delle attività fa riferimento ai documenti ufficiali, ma non si integra con la realtà del territorio. Non sono definite le esperienze e le attività educative finalizzate all'acquisizione delle competenze né le modalità attraverso le quali tali esperienze vengono modificate per venire incontro agli interessi manifestati dai bambini, alle specifiche esigenze di alcuni, ai progressi rilevati. Non sono utilizzati criteri e strumenti di rilevazione comuni, oppure i criteri e gli strumenti di rilevazione comuni sono utilizzati solo da pochi insegnanti o per pochi ambiti di esperienza educativa.	1 Molto critica

<p>La scuola ha definito alcuni aspetti del proprio curricolo, integrandoli solo parzialmente con la realtà del territorio e rimandando per gli altri aspetti a quanto previsto nei documenti ministeriali di riferimento. La definizione delle competenze che si intendono promuovere nei bambini è da sviluppare in modo più approfondito. Le attività di ampliamento dell'offerta formativa sono perlopiù coerenti con il progetto formativo di scuola, ma lasciate alla programmazione e conduzione degli esperti. Raramente si introducono esperienze relative al mondo naturale e fisico, o a quello letterario e artistico. La progettazione e il riadattamento continuo delle esperienze e delle attività educative finalizzate all'acquisizione delle competenze devono migliorare. La progettazione didattica viene effettuata occasionalmente e viene condivisa da un numero limitato di docenti. I docenti condividono criteri di rilevazione del comportamento e delle acquisizioni dei bambini definiti a livello di scuola ma le rilevazioni non sono condotte in maniera sistematica e secondo procedure codificate. La progettazione di nuove esperienze e attività educative a seguito delle rilevazioni effettuate (rilevazione degli interessi manifestati dai bambini, dei loro progressi, delle esigenze particolari di alcuni) non viene realizzata in maniera sistematica.</p>	<p>3 Con qualche criticità</p>
<p>4</p>	

<p>La scuola ha elaborato un proprio curricolo a partire dai documenti ministeriali di riferimento, curandone l'adattamento con la realtà del territorio. Le esperienze e le attività educative finalizzate all'acquisizione delle competenze tengono conto degli interessi manifestati dai bambini, alle specifiche esigenze di alcuni, ai progressi rilevati; le modalità attraverso le quali tali esperienze di evolvono sono state definite con chiarezza. Le attività di ampliamento dell'offerta formativa sono coerenti con il progetto formativo della scuola dal punto di vista dei contenuti. Le insegnanti sono presenti e partecipano alle</p>	<p>5 Positiva</p>
<p>attività condotte dagli esperti. Le attività sono scelte in riferimento a diverse stimoli alimentando nei bambini la curiosità verso i fenomeni del mondo fisico, sociale e culturale. La progettazione educativa viene effettuata periodicamente e i criteri per la rilevazione dei progressi e delle acquisizioni dei bambini vengono esplicitati. Tuttavia sia la progettazione educativa sia le definizione dei criteri non è stata decisa in maniera partecipata.</p> <p>Gli insegnanti utilizzano con regolarità forme di documentazione (portfolio, diari, ecc.) per la rilevazione dei progressi e delle acquisizioni dei bambini. La progettazione di nuove esperienze e attività educative a seguito delle rilevazioni effettuate è una pratica frequente ma non sistematica e andrebbe per questo migliorata.</p>	

A partire dai documenti ministeriali di riferimento la scuola ha elaborato un proprio curricolo che gli insegnanti utilizzano come strumento di lavoro per la programmazione delle attività educative. Nel documento curricolare vengono definiti con chiarezza: l'impostazione pedagogica, le metodologie utilizzate per promuovere definite e specifiche competenze, la declinazione delle esperienze educative in relazione al livello di sviluppo e alle caratteristiche dei bambini di diversa età. Il curricolo si sviluppa a partire dalle caratteristiche del contesto e dei bisogni formativi dell'utenza. Le attività di ampliamento dell'offerta formativa sono parte integrante del progetto formativo della scuola e vengono progettate e condotte in collaborazione tra insegnanti ed esperti. Le attività e le esperienze sono realizzate considerando: l'esperienza vissuta o ricordata dei bambini, i loro interessi, i fatti della realtà, la cultura, e vengono sviluppate tramite varietà di linguaggi. La rilevazione e la progettazione educativo-didattica vengono effettuate con sistematicità in forma partecipata coinvolgendo tutti i docenti della scuola. I criteri per la rilevazione degli interessi, dei progressi e delle acquisizioni dei bambini vengono decisi consensualmente. La rilevazione e la documentazione dei progressi avviene con sistematicità. C'è una forte relazione tra le attività di progettazione e quelle di rilevazione. I

7
Eccellente

risultati delle rilevazioni sono usati in modo sistematico per riorientare la progettazione e realizzare interventi didattici mirati	
--	--

MOTIVAZIONE DEL GIUDIZIO ASSEGNATO: voto 6

Si predispongono un documento (PTOF) che esplicita una progettazione curricolare ed organizzativa che la nostra Scuola adotta nell'ambito della propria autonomia. Esso è coerente con gli obiettivi generali ed educativi delle Indicazioni Nazionali e riflette le esigenze del contesto sociale, economico della realtà locale. La scuola attiva i rapporti con gli enti locali, istituzionali e sociali del territorio perché l'esperienza di vita del bambino sia integrale. La nostra Scuola lavora mettendo al centro il bambino con tutti i suoi bisogni: bisogni affettivi, relazionali, espressivi, grafico-pittorici, motori e cognitivi, come soggetto educativo nelle sue identità con i propri limiti, i propri ritmi e peculiarità, con proposte di lavoro in gruppi omogenei ed eterogenei in laboratorio, per un successo formativo e antropologico, lavorando sulle finalità dei significati e non solo sulle informazioni.

3. Ambiente di apprendimento

Definizione dell'area - Capacità della scuola di creare un ambiente educativo e di apprendimento in grado di promuovere lo sviluppo affettivo, sociale, cognitivo, ludico dei bambini. La cura dell'ambiente riguarda le seguenti dimensioni.

☐ Dimensione pedagogico-organizzativa - gestione degli spazi, delle attrezzature, dei materiali, dei tempi in funzione educativa

☐ Dimensione metodologica - modalità dello svolgimento delle esperienze e delle attività finalizzate allo sviluppo di competenze intellettuali, sociali, ludiche dei bambini;

☐ Dimensione relazionale - sviluppo di un clima relazionale positivo tra bambini e tra adulti e bambini, caratterizzato in senso ludico e affettivo e imperniato sulla costruzione partecipata di regole condivise di convivenza.

Dimensione pedagogico-organizzativa

PUNTI DI FORZA: L'ambiente di apprendimento è costituito da un ambiente accogliente, uno spazio funzionale ai bisogni dei bambini, un tempo disteso per esplorare, dialogare, approfondire. La progettazione di un contesto educativo è finalizzato a promuovere occasioni favorevoli per esprimere bisogni e trovare risposte adeguate attraverso l'alternanza tra attività in sezione con gruppi eterogenei per età e gruppi di lavoro in laboratorio omogeneo per età (che tengono conto delle diverse

esigenze e dei tempi diversi dei bambini di diversa età). Tale organizzazione, ormai consolidata, permette di valorizzare e stimolare le capacità dei singoli alunni. Le insegnanti che seguono i laboratori per età non corrispondono alla stessa assegnazione della classe, per permettere agli alunni di relazionarsi con docenti diversi (con punti deboli e con punti di forza diversi) e per non fossilizzarsi nella propria classe.

PUNTI DI DEBOLEZZA: Le assenze di docenti non sostituite da supplenti, mette a rischio la compresenza di docenti compromettendo il lavoro, la sua qualità e la realizzazione dei laboratori stessi e la loro continuità.

Dimensione metodologica

PUNTI DI FORZA: Gli interventi educativi hanno lo scopo di creare le condizioni per permettere ai bambini di sviluppare competenze, riflettendo su esperienze concrete nelle quali il bambino è attivamente coinvolto. Le esperienze sono adeguate alle al livello di sviluppo dei singoli bambini e del gruppo. I campi di esperienza diventano spazi di apprendimento e di scoperta con strumenti diversi e livelli differenti.

Le insegnanti hanno condiviso la scelta di osservare globalmente il bambino, considerando le peculiarità di ognuno. Le insegnanti, consapevoli delle fasi di crescita dei bambini dettate dalla psicologia dell'età evolutiva, rispettano ed assecondano tali fasi, propongono attività che tengano conto dei diversi tempi di attenzione e delle capacità cognitive delle varie età. La scuola promuove l'interazione tra bambini nell'attività quotidiana, soprattutto nelle attività di sezione, in cui gli alunni più grandi diventano esempio e riferimento "da guida" ai più piccoli. Anche l'adulto deve essere consapevole dell'influenza che ha sul bambino, poiché ricopre agli occhi del bambino un ruolo significativo di modello di comportamento. Le insegnanti sono aperte e disponibili ad accogliere le proposte provenienti dal territorio e che possano costituire una crescita personale e per l'intera comunità scolastica. La giornata è scandita da momenti di routine fissi (accoglienza, calendario, capo fila, chiudi fila, incarichi...), che sono descritti nella "Giornata educativa" riportata nel PTOF. La Scuola è attenta a mantenere l'equilibrio fra i tempi di attenzione e attività didattiche, alternati a momenti di gioco libero nei centri di interesse (giochi di ruolo, lettura, giardino...). Tutti i docenti, vista l'anzianità di servizio, dimostrano collaborazione ormai collaudata e professionalità.

Dimensione relazionale

PUNTI DI FORZA: la scuola cura in modo particolare l'accoglienza e l'inserimento e struttura l'ambiente per favorire la gradualità nelle fasi di avvicinamento, accoglienza, separazione. La scuola cura anche i colloqui con i genitori tramite momenti formali (incontri, riunioni) ed informali di scambio d'informazioni sul bambino per condividere scelte educative.

Il clima educativo è orientato a promuovere l'autonomia, la creatività, le relazioni interpersonali basate sul rispetto e sulla fiducia.

La Scuola è attenta alla relazione tra bambini e adulti, tra docenti e famiglia, poiché si ritiene importante lavorare sulla fiducia delle famiglie che affidano i figli alla Scuola, e il lavoro sia in sezione che in laboratorio per età permette di globalizzare l'esperienza socio educativa dei bambini, consentendo esperienze al di fuori della sezione e con docenti diverse. Questa realtà educa i docenti ad avere una responsabilità globale su tutta la scuola e non solo verso la propria sezione. Nel corso delle riunioni di plesso vengono discusse eventuali problematiche sorte fra docenti o con le famiglie, per trovare modalità di soluzione condivise. I bambini sono educati al senso di appartenenza verso la propria scuola attraverso momenti di festa significativi, che siano momenti di trasmissione di valori e momento di coinvolgimento delle famiglie. Le feste sono sempre organizzate in collaborazione con le famiglie e le sue realtà culturali, di modo che i bambini vengano coinvolti con le loro famiglie alla realtà e al contesto in cui vivono, anche in un'ottica multiculturalale.

PUNTI DI DEBOLEZZA: La partecipazione frammentaria a volte di alcuni alunni non permette il senso di appartenenza del bambino alla Scuola.

Criterio di qualità La scuola offre un ambiente educativo che valorizza le competenze cognitive e socio-relazionali dei bambini anche in vista della promozione di attitudini di cooperazione e solidarietà, curando gli aspetti organizzativi, metodologici e relazionali della vita scolastica.

L'organizzazione di spazi e tempi non 1
risponde alle esigenze educative e di Molto critica
apprendimento dei bambini. La
disposizione degli arredi è rigida. Non ci
sono spazi attrezzati per le diverse
attività ludiche e di apprendimento o
sono usati solo da una minoranza di
bambini. La scuola non incentiva l'uso di
modalità didattiche innovative, oppure
queste vengono adottate in un numero
esiguo di sezioni. Le regole condivise di
comportamento non sono definite. I
conflitti non sono gestiti o sono gestiti
ricorrendo a modalità non efficaci

2
L'organizzazione di spazi e tempi 3
risponde solo parzialmente alle Con qualche criticità
esigenze educative e di apprendimento
dei bambini. L'organizzazione degli

arredi non è frontale ma offre scarse possibilità di variare l'assetto della sezione. Gli spazi esterni e interni attrezzati per le attività ludiche e di apprendimento sono usati, anche se in misura minore rispetto alle loro potenzialità. La scuola incentiva l'utilizzo di modalità didattiche innovative, anche se limitatamente ad alcuni aspetti o ad alcuni campi di esperienza o solo nell'ultimo anno del triennio. Le regole condivise di comportamento sono definite, ma in modo disomogeneo nelle sezioni. I conflitti sono gestiti anche se non sempre le modalità adottate sono efficaci

4

L'organizzazione di spazi e tempi risponde alle esigenze educative e di apprendimento degli alunni. L'organizzazione degli arredi è flessibile e adatta per diversi tipi di esperienze. Gli spazi esterni e interni attrezzati per le attività ludiche e di apprendimento sono usati da un buon numero di sezioni. La scuola incentiva l'utilizzo di modalità didattiche innovative. I bambini effettuano esperienze e svolgono attività in piccoli gruppi, utilizzano anche le nuove tecnologie, realizzano prodotti e progetti. La scuola promuove prime esperienze di cittadinanza attraverso attività relazionali e sociali. Le regole condivise di comportamento sono definite ed attuate in quasi tutte le sezioni. I conflitti sono gestiti in modo efficace.

5

Positiva

6

L'organizzazione di spazi e tempi 7
risponde in modo ottimale alle esigenze Eccellente
educative e di apprendimento dei
bambini. L'organizzazione degli arredi è
flessibile e ricca di moduli e materiali
che i bambini utilizzano durante lo
svolgimento delle esperienze. Gli spazi
esterni e interni attrezzati per le attività
ludiche e di apprendimento sono usati
quotidianamente da tutte le sezioni. La
scuola promuove l'utilizzo di modalità
didattiche innovative progettate in
modo condiviso dalle insegnanti. I
bambini effettuano esperienze e
svolgono attività in piccoli gruppi,
utilizzano le nuove tecnologie,
realizzano prodotti o progetti come
attività ordinarie di sezione e di
intersezione. La scuola promuove prime
esperienze di cittadinanza attraverso
attività relazionali e sociali che
rafforzano il senso di appartenenza alla
comunità scolastica. Le regole condivise
di comportamento sono definite anche
con il coinvolgimento dei bambini ed
attuare in tutte le sezioni. I conflitti sono
gestiti in modo efficace, ricorrendo

MOTIVAZIONE DEL GIUDIZIO ASSEGNATO: 5

La scuola pone attenzione alle variabili tempo e spazio per creare ambienti di apprendimento significativi. Nonostante un orario standard si cerca di creare momenti per attività di laboratorio, lavori di gruppo, gruppi di livello (per potenziamento linguistico, per attività alternative alla religione. La variabile spazio (es. prog orto, angoli di interesse..) viene considerata importante e ben strutturata. L'I.C. aderisce alla rete di scuole che promuovono salute e la scuola dell'infanzia sta svolgendo un percorso sperimentale sulle life skills. Dal punto di vista metodologico la scuola promuove l'utilizzo di didattiche innovative. Le difficoltà sono legate ai pochi spazi disponibili all'interno della scuola che ha tre ampie aule e un bel giardino ma non dispone di spazio idoneo per palestra e di ulteriori aule per laboratori.

3 Inclusione e differenziazione

Definizione dell'area – Strategie adottate dalla scuola per la promozione dei processi di inclusione e il rispetto delle diversità. Azioni di sensibilizzazione alle differenze e loro valorizzazione e gestione, finalizzata alla riduzione delle disuguaglianze prodotte dalle condizioni socio-economico-culturali delle famiglie. Adeguamento dei processi di insegnamento e di apprendimento ai bisogni formativi di ciascun bambino. Modalità di inclusione dei bambini con bisogni educativi speciali, inclusa la disabilità, e dei bambini stranieri da poco in Italia o di bambini figli di coppie miste.

PUNTI DI FORZA: I bambini stranieri vengono accolti con molta attenzione per evitare che si verifichino percezioni di disuguaglianza in un'ottica di reale integrazione. È un compito particolarmente importante (ma anche faticoso e complesso) invitare i genitori alla loro responsabilità primaria di educazione e cura dei figli. Spesso questa esperienza scolastica è per loro la prima e al termine dei tre anni di frequenza ci rendiamo conto che la maggior parte dei genitori ha acquisito tale consapevolezza. In questa ottica sottolineiamo l'importanza della scuola dell'infanzia come primo ordine di scuola incontrato dalle famiglie che ci affidano i loro figli. Per quanto riguarda sempre le competenze linguistiche ed espressive dei bambini stranieri, teniamo sempre presente questo bisogno di apprendimento con attività di potenziamento della lingua italiana in piccoli gruppi. Il primo passo per l'inclusione avviene durante l'Open Day e la presentazione del PTOF ai futuri nuovi iscritti. Inoltre il potenziamento della lingua italiana è avvenuto quest'anno nel corso di attività curricolari ed extra-curricolari.

PUNTI DI DEBOLEZZA: Le insegnanti predispongono attività che non limitino o escludano nessuno, favorendo lo svolgimento delle attività. Non sempre le famiglie risultano collaborative quando si riscontrano particolari bisogni e difficoltà.

Le osservazioni delle insegnanti su problematiche dei bambini non sono sempre accettate con tempismo dalle famiglie che tendono a spostare il problema a volte fino all'ingresso dell'alunno alla primaria.

<p>Criterio di qualità La scuola cura l'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali, valorizza le differenze culturali, adegua l'insegnamento ai bisogni formativi di ciascun alunno attraverso percorsi diversificati. La scuola svolge un'azione di sensibilizzazione dei bambini alle differenze culturali tramite l'organizzazione ambientale, la scelta dei materiali, specifiche attività e</p>	<p><i>Situazione della scuola</i></p>
---	---------------------------------------

attraverso il coinvolgimento dei genitori. *Rubrica di valutazione*

Le attività quotidiane e le esperienze educative vengono svolte in maniera uniforme secondo un piano predefinito che tiene poco in conto gli interessi, le esigenze, le possibilità di apprendimento dei singoli bambini e del gruppo nel suo complesso. La differenziazione delle attività in funzione degli interessi e dei bisogni dei singoli bambini viene considerata faticosa e dispersiva. Le attività realizzate dalla scuola sono insufficienti a garantire l'inclusione dei bambini con disabilità o con specifici bisogni formativi. Non vi è collaborazione tra insegnanti di sostegno e insegnanti di sezione nella predisposizione e nell'attuazione dei PEI. PEI e PDP non vengono aggiornati periodicamente. Le attività a favore dei bambini con disabilità e di quelli con bisogni speciali è per lo più svolta in luoghi separati e non favorisce la socializzazione coi compagni; le occasioni di confronto con i genitori di questi bambini sono nulle, scarse o occasionali. La scuola non dedica attenzione ai temi interculturali e la sensibilizzazione dei bambini alle differenze culturali viene fatta in modo del tutto generico. Nell'organizzazione dell'ambiente e degli spazi di gioco non vi sono segni di valorizzazione della differenza.

1

Molto critica

2

Le attività quotidiane e le esperienze educative tengono conto solo in parte degli interessi, delle esigenze, delle possibilità di apprendimento dei singoli bambini e del gruppo nel suo complesso

3

Con qualche criticità

che comunque vengono monitorati. La differenziazione delle attività in funzione degli interessi e dei bisogni dei singoli bambini avviene solo in casi di specifiche e circostanziate difficoltà. Le attività realizzate dalla scuola garantiscono al minimo l'inclusione dei bambini con disabilità e che hanno specifici bisogni formativi. Vi è collaborazione tra insegnanti di sostegno e insegnanti di sezione nella predisposizione e nell'attuazione dei PEI ma PEI e PDP non vengono aggiornati periodicamente. L'intervento degli operatori dell'ASL si limita al momento della diagnosi. Le attività a favore dei bambini con disabilità e di quelli con bisogni speciali è svolta per lo più in sezione ma favorisce solo in parte la socializzazione coi compagni (attività uniformi per tutti; poca attenzione alla facilitazione

3 a) Processi – Pratiche educative e didattiche

3.1 Curricolo, progettazione e valutazione

Definizione dell'area – Eventuale orientamento pedagogico della scuola (montessoriano, steineriano, altro). Definizione di attività, traguardi e obiettivi a livello di scuola e capacità di rispondere alle attese educative e formative provenienti dalla comunità di appartenenza. Modalità di progettazione didattica, monitoraggio e revisione delle scelte progettuali effettuate dagli insegnanti. Modalità impiegate per rilevare le risorse, le esigenze e gli interessi dei bambini e per tenerne conto.

Il curricolo è qui definito come l'autonoma elaborazione da parte della scuola, sulla base delle esigenze e delle caratteristiche dei bambini e delle famiglie, di un'offerta formativa idonea a promuovere nei bambini condizioni di benessere e opportunità di apprendimento. Il curricolo propone una pluralità di esperienze che consentano lo sviluppo e la promozione di specifiche attitudini e competenze, in armonia con quanto indicato nei documenti ministeriali. La progettazione didattica è qui definita come l'insieme delle scelte pedagogiche, metodologiche e didattiche adottate dagli insegnanti collegialmente. Il curricolo di istituto, la progettazione educativo-didattica e la rilevazione delle acquisizioni dei bambini sono strettamente interconnessi; nel

RAV sono suddivisi in sottoaree distinte al solo fine di permettere alle scuole un esame puntuale dei singoli aspetti. L'area è articolata al suo interno in tre sottoaree:

- ☐ Curricolo e offerta formativa – definizione e articolazione del curricolo di istituto e delle attività di ampliamento dell'offerta formativa (es. attività psicomotorie, artistico-musicali, lingua straniera, corsi di palestra, di piscina anche tenuti da esperti esterni)
- ☐ Progettazione educativo-didattica – modalità di progettazione
- ☐ Modalità di monitoraggio e valutazione

Curricolo e offerta formativa

PUNTI DI FORZA: la scuola elabora una propria offerta formativa ed il curricolo si basa sulle esigenze e sulle caratteristiche del contesto in cui la scuola stessa è parte integrante. Il curricolo cerca di fornire una vasta gamma di esperienze al bambino perché possa sviluppare competenze e attitudini. La progettazione della scuola è inserita nel PTOF della scuola e si riferisce alle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia .

La Scuola M. Montessori di Scicli è una scuola con forte numero di alunni stranieri. Questo dato è stato attenzionato con proposte specifiche di accoglienza e potenziamento della lingua italiana. La scuola determina il PTOF, precisa le scelte di flessibilità per realizzare compensazioni (compiti di regia educativa), garantisce l'integrazione tra le indicazioni del curricolo e quelle riservate alla Scuola (orari e servizi), valorizza il pluralismo culturale e territoriale nel rispetto delle diverse finalità della Scuola. La scuola tiene conto delle diverse esigenze formative degli alunni concretamente rilevate e garantisce la continuità ed un primo approccio all'orientamento. La presenza di due docenti per una sezione è una importante risorsa per la valorizzazione della proposta educativo-didattica, che si realizza attraverso il "fare" (es. laboratori per età, piccoli gruppi e gruppi omogenei o eterogenei per età).

PUNTI DI DEBOLEZZA: Le assenze o la frequenza frammentaria di alunni stranieri, che spesso si recano anche per periodi prolungati nei loro luoghi di origine creano insicurezza nei bambini, che poi faticano ad entrare in relazione con i compagni, con gli spazi e con gli adulti. Tale insicurezza si riflette sull'aspetto educativo e didattico.

Progettazione educativa:

PUNTI DI FORZA: la progettazione educativa è elaborata in modo collegiale ed intende favorire l'apprendimento come esperienza di relazione con il mondo ed il contesto concreto interpretato alla luce dei diversi linguaggi verbali, musicali, visivi, esperienze di manipolazione. La finalità delle diverse esperienze proposte è quella di aiutare gli alunni nella formazione di competenze e nella capacità di trasferire le esperienze e le conoscenze in campi diversi da quelli appresi e nei diversi contesti della vita quotidiana.

La progettazione è condivisa dai docenti, e viene concordata in maniera collegiale. Si osservano i bambini e si stabiliscono le scelte educative (fiabe o argomenti – filo

conduttore), le scelte didattiche (attività, strategie di intervento e metodi), le scelte organizzative (calendario dell'anno, orario ...), le scelte della gestione (risorse della scuola e del territorio).

Valutazione dell'efficacia delle pratiche educative:

PUNTI DI FORZA: Si osservano periodicamente i bambini sia nel gioco di relazione con i coetanei, sia nei laboratori didattici. I risultati dell'osservazione vengono riportati in appunti personali che vengono condivisi con le famiglie, e con il team insegnanti. Tali osservazioni condivise sono utili per trovare strategie che aiutino i bambini a raggiungere gli obiettivi fissati dalle Indicazioni per la fine del triennio. Al termine dell'anno scolastico tutte queste osservazioni vengono raccolte in documenti: griglie di valutazione per le tre età, relazione di verifica di classe, relazioni dei vari laboratori.

PUNTI DI DEBOLEZZA: Difficoltà di comunicazione con alcuni genitori per problemi di lingua, che rendono complessa la condivisione di eventuali fatiche del bambino. Anche la frequenza frammentaria di alcuni alunni per i motivi prima espressi, rende difficile l'osservazione sistematica dell'alunno che non sempre agevola il compito. .

Criterio di qualità **La scuola propone un curriculum aderente alle esigenze del contesto, progetta attività didattiche coerenti con il curriculum, rileva interessi, esigenze, acquisizioni dei bambini utilizzando criteri e strumenti condivisi**

<i>Rubrica di valutazione</i>	<i>Situazione della scuola</i>
La scuola non ha elaborato un proprio curriculum, oppure si è limitata a riportare nel POF i criteri presenti nei documenti ministeriali di riferimento senza rielaborarli. Le competenze che si intendono promuovere nei bambini non sono state specificate. Non sono presenti attività di ampliamento dell'offerta formativa. La programmazione delle attività fa riferimento ai documenti ufficiali, ma non si integra con la realtà del territorio. Non sono definite le esperienze e le attività educative finalizzate all'acquisizione delle competenze né le modalità attraverso le quali tali esperienze vengono modificate per venire incontro agli interessi manifestati dai bambini, alle specifiche esigenze di alcuni, ai progressi rilevati. Non sono	1 Molto critica

<p>utilizzati criteri e strumenti di rilevazione comuni, oppure i criteri e gli strumenti di rilevazione comuni sono utilizzati solo da pochi insegnanti o per pochi ambiti di esperienza educativa.</p>	
<p>2</p>	
<p>La scuola ha definito alcuni aspetti del proprio curriculum, integrandoli solo parzialmente con la realtà del territorio e rimandando per gli altri aspetti a quanto previsto nei documenti ministeriali di riferimento. La definizione delle competenze che si intendono promuovere nei bambini è da sviluppare in modo più approfondito. Le attività di ampliamento dell'offerta formativa sono perlopiù coerenti con il progetto formativo di scuola, ma lasciate alla programmazione e conduzione degli esperti. Raramente si introducono esperienze relative al mondo naturale e fisico, o a quello letterario e artistico. La progettazione e il riadattamento continuo delle esperienze e delle attività educative finalizzate all'acquisizione delle competenze devono migliorare. La progettazione didattica viene effettuata occasionalmente e viene condivisa da un numero limitato di docenti. I docenti condividono criteri di rilevazione del comportamento e delle acquisizioni dei bambini definiti a livello di scuola ma le rilevazioni non sono condotte in maniera sistematica e secondo procedure codificate. La progettazione di nuove esperienze e attività educative a seguito delle rilevazioni effettuate (rilevazione degli interessi manifestati dai bambini, dei loro progressi, delle esigenze particolari di alcuni) non viene realizzata in maniera sistematica.</p>	<p>3 Con qualche criticità</p>

4	
<p>La scuola ha elaborato un proprio curriculum a partire dai documenti ministeriali di riferimento, curandone l'adattamento con la realtà del territorio. Le esperienze e le attività educative finalizzate all'acquisizione delle competenze tengono conto degli interessi manifestati dai bambini, alle specifiche esigenze di alcuni, ai progressi rilevati; le modalità attraverso le quali tali esperienze di evolvono sono state definite con chiarezza. Le attività di ampliamento dell'offerta formativa sono coerenti con il progetto formativo della scuola dal punto di vista dei contenuti. Le insegnanti sono presenti e partecipano alle attività condotte dagli esperti. Le attività diverse stimoli alimentando nei bambini mondo fisico, sociale e culturale. La effettuata periodicamente e i criteri pe delle acquisizioni dei bambini vengo progettazione educativa sia le definizione maniera partecipata.</p> <p>Gli insegnanti utilizzano con regolari (portfolio, diari, ecc.) per la rilevazione d dei bambini. La progettazione di nuove e seguito delle rilevazioni effettuate è u sistematica e andrebbe per questo migli</p>	5 Positiva
<p>A partire dai documenti ministeriali di riferimento la scuola ha elaborato un proprio curriculum che gli insegnanti utilizzano come strumento di lavoro per la programmazione delle attività educative. Nel documento curricolare vengono definiti con chiarezza: l'impostazione pedagogica, le metodologie utilizzate per promuovere</p>	

definite e specifiche competenze, la declinazione delle esperienze educative in relazione al livello di sviluppo e alle caratteristiche dei bambini di diversa età. Il curricolo si sviluppa a partire dalle caratteristiche del contesto e dei bisogni formativi dell'utenza. Le attività di ampliamento dell'offerta formativa sono parte integrante del progetto formativo della scuola e vengono progettate e condotte in collaborazione tra insegnanti ed esperti. Le attività e le esperienze sono realizzate considerando: l'esperienza vissuta o ricordata dei bambini, i loro interessi, i fatti della realtà, la cultura, e vengono sviluppate tramite varietà di linguaggi. La rilevazione e la progettazione educativo-didattica vengono effettuate con sistematicità in forma partecipata coinvolgendo tutti i docenti della scuola. I criteri per la rilevazione degli interessi, dei progressi e delle acquisizioni dei bambini vengono decisi consensualmente. La rilevazione e la documentazione dei progressi avviene con sistematicità. C'è una forte relazione tra le attività di progettazione e quelle di rilevazione. I risultati delle rilevazioni sono usati in modo sistematico per riorientare la progettazione e realizzare interventi didattici mirati

7 eccellente

MOTIVAZIONE DEL GIUDIZIO ASSEGNATO: voto 6

Si predispongono un documento (PTOF) che esplicita una progettazione curricolare ed organizzativa che la nostra Scuola adotta nell'ambito della propria autonomia. Esso è coerente con gli obiettivi generali ed educativi delle Indicazioni Nazionali e riflette le esigenze del contesto sociale, economico della realtà locale. La scuola attiva i rapporti

con gli enti locali, istituzionali e sociali del territorio perché l'esperienza di vita del bambino sia integrale. La nostra Scuola lavora mettendo al centro il bambino con tutti i suoi bisogni: bisogni affettivi, relazionali, espressivi, grafico-pittorici, motori e cognitivi, come soggetto educativo nelle sue identità con i propri limiti, i propri ritmi e peculiarità, con proposte di lavoro in gruppi omogenei ed eterogenei in laboratorio, per un successo formativo e antropologico, lavorando sulle finalità dei significati e non solo sulle informazioni.

3.2 Ambiente di apprendimento

Definizione dell'area - Capacità della scuola di creare un ambiente educativo e di apprendimento in grado di promuovere lo sviluppo affettivo, sociale, cognitivo, ludico dei bambini. La cura dell'ambiente riguarda le seguenti dimensioni.

☒ Dimensione pedagogico-organizzativa - gestione degli spazi, delle attrezzature, dei materiali, dei tempi in funzione educativa

☒ Dimensione metodologica - modalità dello svolgimento delle esperienze e delle attività finalizzate allo sviluppo di competenze intellettuali, sociali, ludiche dei bambini;

☒ Dimensione relazionale - sviluppo di un clima relazionale positivo tra bambini e tra adulti e bambini, caratterizzato in senso ludico e affettivo e imperniato sulla costruzione partecipata di regole condivise di convivenza.

Dimensione pedagogico-organizzativa

PUNTI DI FORZA: L'ambiente di apprendimento è costituito da un ambiente accogliente, uno spazio funzionale ai bisogni dei bambini, un tempo disteso per esplorare, dialogare, approfondire. La progettazione di un contesto educativo è finalizzato a promuovere occasioni favorevoli per esprimere bisogni e trovare risposte adeguate attraverso l'alternanza tra attività in sezione con gruppi eterogenei per età e gruppi di lavoro in laboratorio omogeneo per età (che tengono conto delle diverse esigenze e dei tempi diversi dei bambini di diversa età). Tale organizzazione, ormai consolidata, permette di valorizzare e stimolare le capacità dei singoli alunni. Le insegnanti che seguono i laboratori per età non corrispondono alla stessa assegnazione della classe, per permettere agli alunni di relazionarsi con docenti diversi (con punti deboli e con punti di forza diversi) e per non fossilizzarsi nella propria classe.

PUNTI DI DEBOLEZZA: Poco spazio e numero elevato di bambini che non sempre permette di lavorare in piccoli gruppi anche quando necessario. Le assenze di docenti non sostituite da supplenti, mette a rischio la compresenza di docenti compromettendo il lavoro, la sua qualità e la realizzazione dei laboratori stessi e la loro continuità.

Dimensione metodologica

PUNTI DI FORZA: Gli interventi educativi hanno lo scopo di creare le condizioni per permettere ai bambini di sviluppare competenze, riflettendo su esperienze concrete nelle quali il bambino è attivamente coinvolto. Le esperienze sono adeguate alle al livello di sviluppo dei singoli bambini e del gruppo. I campi di esperienza diventano spazi di apprendimento e di scoperta con strumenti diversi e livelli differenti.

Le insegnanti hanno condiviso la scelta di osservare globalmente il bambino, considerando le peculiarità di ognuno. Le insegnanti, consapevoli delle fasi di crescita dei bambini dettate dalla psicologia dell'età evolutiva, rispettano ed assecondano tali fasi, propongono attività che tengano conto dei diversi tempi di attenzione e delle capacità cognitive delle varie età. La scuola promuove l'interazione tra bambini nell'attività quotidiana, soprattutto nelle attività di sezione, in cui gli alunni più grandi diventano esempio e riferimento "da guida" ai più piccoli. Anche l'adulto deve essere consapevole dell'influenza che ha sul bambino, poiché ricopre agli occhi del bambino un ruolo significativo di modello di comportamento. Le insegnanti sono aperte e disponibili ad accogliere le proposte provenienti dal territorio e che possano costituire una crescita personale e per l'intera comunità scolastica. La giornata è scandita da momenti di routine fissi (accoglienza, calendario, capo fila, chiudi fila, incarichi...), che sono descritti nella "Giornata educativa" riportata nel PTOF. La Scuola è attenta a mantenere l'equilibrio fra i tempi di attenzione e attività didattiche, alternati a momenti di gioco libero nei centri di interesse (giochi di ruolo, lettura, giardino...). I docenti, dimostrano collaborazione e professionalità.

PUNTI DI DEBOLEZZA: La collaborazione fra docenti molte volte fatica ad entrare nel processo educativo e a prenderne parte attiva, poiché conoscere il gruppo classe, le sue dinamiche e le modalità di lavoro (bambini, famiglie, colleghe, territorio, progetti in atto...), diventa difficile per i continui cambiamenti.

Dimensione relazionale

PUNTI DI FORZA: la scuola cura in modo particolare l'accoglienza e l'inserimento e struttura l'ambiente per favorire la gradualità nelle fasi di avvicinamento, accoglienza, separazione. La scuola cura anche i colloqui con i genitori tramite momenti formali (incontri, riunioni) ed informali di scambio d'informazioni sul bambino per condividere scelte educative.

Il clima educativo è orientato a promuovere l'autonomia, la creatività, le relazioni interpersonali basate sul rispetto e sulla fiducia.

La Scuola è attenta alla relazione tra bambini e adulti, tra docenti e famiglia, poiché si ritiene importante lavorare sulla fiducia delle famiglie che affidano i figli alla Scuola, e il lavoro sia in sezione che in laboratorio per età permette di globalizzare l'esperienza socio educativa dei bambini, consentendo esperienze al di fuori della sezione e con docenti diversi. Questa realtà educa i docenti ad avere una responsabilità globale su tutta la scuola e non solo verso la sezione. Nel corso delle riunioni di plesso vengono discusse eventuali problematiche sorte fra docenti o con le famiglie, per trovare

modalità di soluzione condivise. I bambini sono educati al senso di appartenenza verso la propria scuola attraverso momenti di festa significativi, che siano momenti di trasmissione di valori e momento di coinvolgimento delle famiglie. Le feste a volte sono organizzate in collaborazione con il territorio e le sue realtà culturali e associative, di modo che i bambini possano venire coinvolti con le loro famiglie alla realtà e al contesto in cui vivono, anche in un'ottica multiculturale.

PUNTI DI DEBOLEZZA: La partecipazione frammentaria di alcuni alunni non permette il senso di appartenenza del bambino alla Scuola e alla realtà territoriale. LE Ideologie religiose diverse a volte sono una barriera verso proposte legate alla realtà culturale locale.

Criterio di qualità La scuola offre un ambiente educativo che valorizza le competenze cognitive e socio	relazionali dei bambini anche in vista della promozione di attitudini di cooperazione e solidarietà, curando gli aspetti organizzativi, meto
<p><i>Rubrica di valutazione</i></p> <p>L'organizzazione di spazi e tempi non risponde alle esigenze educative e di apprendimento dei bambini. La disposizione degli arredi è rigida. Non ci sono spazi attrezzati per le diverse attività ludiche e di apprendimento o sono usati solo da una minoranza di bambini. La scuola non incentiva l'uso di modalità didattiche innovative, oppure queste vengono adottate in un numero esiguo di sezioni. Le regole</p>	<p><i>Situazione della scuola</i></p> <p>1</p> <p>Molto critica</p>

condivise di
comportamento
non sono definite. I
conflitti non sono
gestiti o sono gestiti
ricorrendo a
modalità non
efficaci

2

L'organizzazione di
spazi e tempi
risponde solo
parzialmente alle
esigenze educative
e di apprendimento
dei bambini.

L'organizzazione
degli arredi non è
frontale ma offre
scarse possibilità di
variare l'assetto
della sezione. Gli
spazi esterni e
interni attrezzati per
le attività ludiche e
di apprendimento
sono usati, anche se
in misura minore
rispetto alle loro
potenzialità. La
scuola incentiva
l'utilizzo di modalità
didattiche
innovative, anche se
limitatamente ad
alcuni aspetti o ad
alcuni campi di
esperienza o solo
nell'ultimo anno del
triennio. Le regole
condivise di

3

Con qualche
criticità

comportamento sono definite, ma in modo disomogeneo nelle sezioni. I conflitti sono gestiti anche se non sempre le modalità adottate sono efficaci

4	
<p>L'organizzazione di spazi e tempi risponde alle esigenze educative e di apprendimento degli alunni. L'organizzazione degli arredi è flessibile e adatta per diversi tipi di esperienze. Gli spazi esterni e interni attrezzati per le attività ludiche e di apprendimento sono usati da un buon numero di sezioni. La scuola incentiva l'utilizzo di modalità didattiche innovative. I bambini effettuano esperienze e svolgono attività in piccoli gruppi, utilizzano anche le nuove tecnologie, realizzano prodotti e progetti. La scuola promuove prime esperienze di cittadinanza attraverso attività relazionali e sociali. Le regole condivise di comportamento sono definite ed attuate in quasi tutte le sezioni. I conflitti sono gestiti in modo efficace.</p>	5 Positiva
6	
<p>L'organizzazione di spazi e tempi risponde in modo ottimale alle esigenze educative e di apprendimento dei bambini. L'organizzazione degli arredi è flessibile e ricca di moduli e materiali che i bambini utilizzano durante lo svolgimento delle esperienze. Gli spazi esterni e interni attrezzati per le attività ludiche e di apprendimento sono usati</p>	7 Eccellente

<p>quotidianamente da tutte le sezioni. La scuola promuove l'utilizzo di modalità didattiche innovative progettate in modo condiviso dalle insegnanti. I bambini effettuano esperienze e svolgono attività in piccoli gruppi, utilizzano le nuove tecnologie, realizzano prodotti o progetti come attività ordinarie di sezione e di intersezione. La scuola promuove prime esperienze di cittadinanza attraverso attività relazionali e sociali che rafforzano il senso di appartenenza alla comunità scolastica. Le regole condivise di comportamento sono definite anche con il coinvolgimento dei bambini ed attuate in tutte le sezioni. I conflitti sono gestiti in modo efficace, ricorrendo anche a modalità che coinvolgono i soggetti nell'assunzione di responsabilità personali.</p>	
--	--

MOTIVAZIONE DEL GIUDIZIO ASSEGNATO: 5

La scuola pone attenzione alle variabili tempo e spazio per creare ambienti di apprendimento significativi. Nonostante un orario standard si cerca di creare momenti per attività di laboratorio, lavori di gruppo, gruppi di livello (per potenziamento linguistico, per attività alternative alla religione. La variabile spazio (es. prog orto, angoli di interesse..) viene considerata importante e ben strutturata. L'I.C. aderisce alla rete di scuole che promuovono salute e la scuola dell'infanzia sta svolgendo un percorso sperimentale sulle life skills. Dal punto di vista metodologico la scuola promuove l'utilizzo di didattiche innovative. Le difficoltà sono legate ai pochi spazi disponibili all'interno della scuola che ha tre ampie aule e un bel giardino ma non dispone di spazio idoneo per palestra e di ulteriori aule per laboratori

3.3 Inclusione e differenziazione

Definizione dell'area – Strategie adottate dalla scuola per la promozione dei processi di inclusione e il rispetto delle diversità. Azioni di sensibilizzazione alle differenze e loro valorizzazione e gestione, finalizzata alla riduzione delle disuguaglianze prodotte dalle condizioni socio-economico-culturali delle famiglie. Adeguamento dei processi di insegnamento e di apprendimento ai bisogni formativi di ciascun bambino.

Modalità di inclusione dei bambini con bisogni educativi speciali, inclusa la disabilità, e dei bambini stranieri da poco in Italia, o di bambini figli di coppie miste.

PUNTI DI FORZA: I bambini stranieri vengono accolti con molta attenzione per evitare che si verifichino percezioni di disuguaglianza in un'ottica di reale integrazione. È un compito particolarmente importante (ma anche faticoso e complesso) invitare i genitori alla loro responsabilità primaria di educazione e cura dei figli. Spesso questa esperienza scolastica è per loro la prima e al termine dei tre anni di frequenza ci rendiamo conto che la maggior parte dei genitori ha acquisito tale consapevolezza. In questa ottica sottolineiamo l'importanza della scuola dell'infanzia come primo ordine di scuola incontrato dalle famiglie che ci affidano i loro figli. Per quanto riguarda sempre le competenze linguistiche ed espressive dei bambini stranieri, teniamo sempre presente questo bisogno di apprendimento con attività di potenziamento della lingua italiana in piccoli gruppi. Il primo passo per l'inclusione avviene durante l'Open Day e la presentazione del PTOF ai futuri nuovi iscritti.

PUNTI DI DEBOLEZZA: Non sempre le famiglie risultano collaborative quando si riscontrano particolari bisogni e difficoltà nei loro figli. Le osservazioni delle insegnanti non sono sempre accettate con tempismo dalle famiglie che tendono a spostare il problema a volte fino all'ingresso dell'alunno alla primaria.

Criterio di qualità La scuola cura l'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali, valorizza le differenze culturali, adegua l'insegnamento ai bisogni formativi di ciascun alunno attraverso percorsi diversificati. La scuola svolge un'azione di sensibilizzazione dei bambini alle differenze culturali tramite l'organizzazione ambientale, la scelta dei materiali, specifiche attività e attraverso il coinvolgimento dei genitori.

Rubrica di valutazione

Le attività quotidiane e le esperienze educative vengono svolte in maniera uniforme secondo un piano predefinito che tiene poco in conto gli interessi, le esigenze, le possibilità di apprendimento dei singoli bambini e del gruppo nel suo complesso. La differenziazione delle attività in funzione degli interessi e dei bisogni dei singoli bambini viene considerata faticosa e dispersiva. Le attività realizzate dalla scuola sono insufficienti a garantire l'inclusione dei bambini con disabilità o con specifici bisogni formativi. Non vi è collaborazione tra insegnanti di sostegno e insegnanti di sezione nella predisposizione e nell'attuazione dei PEI. PEI e PDP non vengono aggiornati periodicamente. Le attività a favore dei bambini con disabilità e di quelli con bisogni speciali è per lo più svolta in luoghi separati e non favorisce la socializzazione coi compagni; le occasioni di confronto con i genitori di questi bambini sono nulle, scarse o occasionali. La scuola non dedica attenzione ai temi interculturali e la sensibilizzazione dei bambini alle differenze culturali viene fatta in modo del tutto generico. Nell'organizzazione dell'ambiente e degli spazi di gioco non vi sono segni di valorizzazione della differenza.

2

Situazione della scuola

1

Molto critica

Le attività quotidiane e le esperienze educative tengono conto solo in parte degli interessi, delle esigenze, delle possibilità di apprendimento dei singoli bambini e del gruppo nel suo complesso che comunque vengono monitorati. La differenziazione delle attività in funzione degli interessi e dei bisogni dei singoli bambini avviene solo in casi di specifiche e circostanziate difficoltà. Le attività realizzate dalla scuola garantiscono al minimo l'inclusione dei bambini con disabilità e che hanno specifici bisogni formativi. Vi è collaborazione tra insegnanti di sostegno e insegnanti di sezione nella predisposizione e nell'attuazione dei PEI ma PEI e PDP non vengono aggiornati periodicamente. L'intervento degli operatori dell'ASL si limita al momento della diagnosi. Le attività a favore dei bambini con disabilità e di quelli con bisogni speciali è svolta per lo più in sezione ma favorisce solo in parte la socializzazione coi compagni (attività uniformi per tutti; poca attenzione alla facilitazione dell'inserimento nel gruppo durante i momenti gioco libero, ecc.) le occasioni di confronto con i genitori di questi bambini sono su richiesta. La scuola dedica un'attenzione appena sufficiente ai temi interculturali. Si presta una certa attenzione all'accoglienza dei bambini di altre culture ma non viene data particolare attenzione al coinvolgimento dei genitori di tali bambini e dei compagni. Occasionalmente vengono svolte attività per sensibilizzare i bambini alle

3

Con qualche criticità

differenze culturali e nell'organizzazione dell'ambiente e degli spazi di gioco, si notano alcuni segni di valorizzazione della differenza ma a questo aspetto non è attribuita particolare rilevanza nel curriculum.

Le attività quotidiane e le esperienze educative tengono conto delle esigenze dei singoli bambini e del gruppo nel suo complesso attraverso un costante monitoraggio ed azioni mirate che valorizzano le particolarità individuali. Nella vita scolastica quotidiana, nella realizzazione di esperienze e nello svolgimento di specifiche attività si presta attenzione a che ciascun bambino abbia modo di partecipare, con attenzione per chi ha difficoltà o doti particolari. Le attività realizzate dalla scuola per garantire l'inclusione dei bambini con disabilità o che hanno specifici bisogni formativi sono efficaci. I progressi dei bambini disabili e di quelli con bisogni speciali vengono monitorati dagli insegnanti di sezione con la collaborazione degli insegnanti di sostegno. Vengono messe a punto strategie ad hoc per facilitare l'integrazione nella vita scolastica dei bambini con bisogni educativi speciali curando in particolare la loro interazione con i compagni e la loro partecipazione alla vita scolastica. Sono previste occasioni periodiche di scambio di informazioni e di confronto con i genitori di questi bambini e con gli operatori dell'ASL che seguono il bambino anche al di fuori della scuola. La scuola promuove il rispetto delle differenze e della diversità culturale. Si presta particolare

5

Positiva

cura all'accoglienza dei bambini provenienti da altre culture sia per farli "sentire a casa" sia per fornire loro gli strumenti per partecipare alla vita della sezione e all'interazione coi compagni. La presenza di bambini provenienti da altre culture è un'occasione per promuovere nei bambini e nei genitori la cultura dell'accoglienza anche valorizzando diversità individuali. Nel progetto educativo e nelle diverse occasioni di vita quotidiana le insegnanti si attivano per sensibilizzare i bambini alle differenze (culturali, di età, di genere, ecc.). Nell'ambiente e negli spazi di gioco si notano diversi segni di valorizzazione delle differenze.

6

Le attività quotidiane e le esperienze educative tengono conto degli interessi, delle esigenze, delle possibilità di apprendimento dei singoli bambini, e del gruppo nel suo complesso, attraverso un costante monitoraggio ed azioni mirate di sostegno e promozione che valorizzano le particolarità individuali. Nella vita scolastica quotidiana, nella realizzazione di esperienze, e nello svolgimento di specifiche attività, si presta attenzione a che ciascun bambino abbia modo di partecipare al meglio delle sue possibilità, con particolare attenzione a chi ha particolari difficoltà o doti. Le attività realizzate dalla scuola per garantire l'inclusione dei bambini con disabilità o altri bisogni formativi coinvolgono diversi soggetti (docenti curricolari, di sostegno, assistenti, famiglie, enti locali, operatori dell'ASL, associazioni)

7

Eccellente

compreso il gruppo dei pari. Tali attività sono particolarmente curate. I progressi dei bambini disabili e

di quelli con bisogni speciali vengono monitorati costantemente dagli insegnanti di sezione con la collaborazione degli insegnanti di sostegno; PEI e PDP vengono di conseguenza riformulati e rivisti. Vengono messe a punto strategie ad hoc per facilitare l'integrazione nella vita scolastica dei bambini con disabilità e con bisogni educativi speciali, curando in particolare la loro interazione con i compagni e la loro partecipazione alla vita scolastica. Sono previste occasioni sistematiche di scambio di informazioni e di confronto con i genitori di questi bambini oltre che la disponibilità a colloqui in qualunque caso se ne manifesti reciprocamente la necessità. Le comunicazioni con i genitori di questi bambini sono particolarmente curate dal punto di vista relazionale. La scuola promuove efficacemente il rispetto delle diversità e lo concepisce come uno degli aspetti più significativi del progetto pedagogico e dell'attività curricolare. L'integrazione nella vita della scuola, nelle attività di apprendimento e nell'interazione coi compagni dei bambini provenienti da altre culture viene promossa coinvolgendo i compagni e i genitori e rendendo i bambini stranieri protagonisti nella vita della scuola. Si dedica particolare attenzione ai genitori dei bambini stranieri sollecitando e favorendo la loro

partecipazione e lo scambio coi genitori degli altri bambini. Le differenze culturali diventano occasioni di apprendimento e di scambio (feste interculturali, messa in luce di differenze di lingua, tradizioni, usanze, culti). La sensibilizzazione dei bambini alle differenze (di ogni tipo) viene promossa attraverso strategie differenti e si avvale per quanto possibile di risorse disponibili sul territorio (associazioni, biblioteche, ecc.)

MOTIVAZIONE DEL GIUDIZIO ASSEGNATO: voto 6

Le famiglie sono invitate a partecipare in modo attivo alla vita scolastica e alla programmazione portando loro esperienze, abitudini, aspetti dei loro costumi e della loro cultura, perché essi siano motivo di arricchimento per tutti. I docenti promuovono il rispetto per le differenze e le diversità culturali, tenendo conto dell'accoglienza anche dei bambini con disabilità, e mettendo in atto tutte le strategie di monitoraggio e programmazione individualizzata. Si favorisce la modalità di lavoro anche in piccoli gruppi per non invalidare nessun bambino e per favorire un clima tranquillo e sereno.

Continuità

Definizione dell'area - Attività per garantire la continuità dei percorsi scolastici. Azioni intraprese dalla scuola per assumere come valore la centralità dell'individuo che apprende e quindi per limitare le discontinuità artificiali (metodologiche e organizzative) tra i sistemi dei servizi per l'infanzia e il sistema scolastico.

PUNTI DI FORZA: la scuola dell'infanzia M.Montessori di Scicli da anni stabilisce attività di continuità con le scuole Primarie del territorio avendo ormai instaurato un sistema di collaborazione che permette di programmare durante l'anno scolastico attività e visite delle future classi prime alle scuole Primarie. La finalità è quella di permettere un inserimento sereno e graduale degli alunni nel nuovo ordine di scuola, vedendo concretamente luoghi e persone che li attendono. Tutto ciò si realizza con uno scambio di informazioni fra docenti. I contenuti delle attività vengono concordati

durante il periodo delle iscrizioni in riferimento all'OPEN DAY , i bambini dell'Infanzia vengono invitati a scuola per una mattina come in una normale giornata scolastica; se le rispettive programmazioni lo permettono, si organizza una visita didattica insieme (alunni di 5 anni con prima classe Primaria). In un primo incontro ci si scambia notizie utili all'inserimento, per poi rivedersi qualche mese dopo l'inizio della Scuola Primaria per un confronto.

PUNTI DI DEBOLEZZA: Nonostante le iniziative di continuità siano da anni una prassi e si siano comunque sempre rivelate piuttosto efficaci, i contenuti e le modalità non seguono un "protocollo" fisso, ma vengono concordate a seconda delle richieste e delle esigenze delle potenziali docenti della classe prima della Primaria. Il passaggio di informazioni fra docenti dell'Infanzia e della Primaria è costituito dallo scambio di notizie utili ad un sereno inserimento degli alunni nel nuovo ordine di scuola.

Criterio di qualità La scuola garantisce la continuità del percorso scolastico e ne cura le transizioni		
<i>Rubrica di valutazione</i>		<i>Situazione della scuola</i>
L'accoglienza iniziale dei bambini, provenienti dal nido o dall'ambiente familiare, è sbrigativa. Le attività di continuità sono assenti o insufficienti, avvengono occasionalmente senza un disegno preciso. Non coinvolgono l'accoglienza dal nido né il passaggio alla scuola primaria. I singoli insegnanti realizzano attività di continuità limitatamente ad alcune sezioni, senza forme di coordinamento a livello di scuola. Anche quando ci sono, le attività sono limitate a un passaggio strettamente burocratico di informazioni sui bambini rilevate in modo sporadico e informale e che rischiano di tradursi in forme di "etichettamento".	Molto critica	1
2 L'accoglienza iniziale dei bambini, provenienti dal nido o dall'ambiente familiare, è limitata a pochi giorni di	3 Con qualche criticità	

<p>attenzione. Le attività di continuità sono esclusivamente finalizzate alla formazione dei gruppi classe. Coinvolgono prevalentemente la scuola primaria. I singoli insegnanti realizzano attività di continuità con qualche forma di coordinamento a livello di scuola, che però andrebbe migliorata. Le attività prevedono un passaggio di informazioni rilevate in modo abbastanza sistematico, ma con modalità da migliorare in quanto non escludono forme di "etichettamento".</p>		
<p>4</p> <p>L'accoglienza iniziale dei bambini, provenienti dal nido o dall'ambiente familiare, è particolarmente curata e prevede azioni specifiche (genitori in sezione, progetti comuni con i nidi del territorio, esperienze educative pensate per il graduale inserimento, ecc.). Le attività di continuità sono progettate con finalità chiare e costituiscono la base per il curriculum verticale; coinvolgono sia educatori di nido che insegnanti di scuola dell'infanzia e di primaria nella realizzazione di attività coordinate. Le attività prevedono un passaggio di informazioni rilevate in modo sistematico con strumenti affidabili che evitino il rischio di "etichettamento".</p>	<p>5</p> <p>Positiva</p>	
<p>6</p> <p>L'accoglienza iniziale dei bambini, provenienti dal nido o dall'ambiente familiare, è oggetto di progettazione di lungo termine. Vi sono azioni di pre-inserimento durante l'anno precedente l'ingresso (iscrizione personalizzata, colloqui preliminari con i genitori, progetti con le educatrici dei nidi, ecc.). Le attività con i bambini di tre anni sono curate in modo particolare e includono azioni specifiche (genitori in sezione coinvolti personalmente, incontri individuali di inizio anno, esperienze educative di ingresso, ecc.). Le attività di continuità sono progettate con finalità chiare nell'ambito del curriculum verticale. Le informazioni vengono</p>		

<p>rilevate in modo sistematico con strumenti affidabili e condivisi che escludano il rischio di “etichettamento”. Le attività sono volte non solo al passaggio di consegne tra insegnanti e alla facilitazione della transizione per i bambini, ma anche alla riflessione tra educatori e insegnanti per l’elaborazione di linee curriculari e metodologiche coerenti con i curricula di nido, scuola dell’infanzia e primaria e con le informazioni raccolte e condivise sui bambini.</p>		
---	--	--

MOTIVAZIONE DEL GIUDIZIO ASSEGNATO: voto 5

Le attività di continuità della scuola dell’Infanzia “ Montessori”di Scicli è effettivamente più rivolta verso la scuola primaria, anche perché le due Scuole primarie presenti nel territorio, coinvolte non fanno parte dello stesso Istituto Comprensivo. Le attività sono progettate di anno in anno in base alla programmazione in fase di svolgimento presso la Scuola dell’Infanzia, ma anche in base alle richieste delle docenti delle Scuole Primarie.

Processi- Pratiche gestionali e organizzative – Orientamento strategico e organizzazione della scuola

Definizione dell'area - Identificazione e condivisione della missione, dei valori e della visione di sviluppo della scuola. Capacità della scuola di indirizzare le risorse verso le priorità, facendo tesoro delle energie intellettuali interne, dei contributi e delle risorse del territorio, delle risorse finanziarie e strumentali disponibili al fine di perseguire gli obiettivi prioritari della scuola. La missione è definita nel Piano dell’Offerta Formativa, o nel Progetto Educativo della scuola, come declinazione del mandato istituzionale nel proprio contesto di appartenenza alla luce delle Vigenti Indicazioni nazionali e dell'autonomia scolastica. La missione si concretizza nell'individuazione delle priorità d'azione e nella realizzazione delle attività conseguenti.

L’area è articolata al suo interno in quattro sottoaree:

- 📌 **Missione e obiettivi prioritari** – individuazione della missione, scelta delle priorità e loro condivisione interna ed esterna
- 📌 **Controllo dei processi** - uso di forme di controllo strategico e monitoraggio dell'azione intrapresa dalla scuola per il conseguimento degli obiettivi individuati (es. pianificazione strategica, misurazione delle performance, strumenti di autovalutazione).
- 📌 **Organizzazione delle risorse umane** – individuazione di ruoli di responsabilità e definizione dei compiti per il personale
- 📌 **Gestione delle risorse economiche** – assegnazione delle risorse per la realizzazione delle priorità

Missione e obiettivi prioritari

PUNTI DI FORZA: La Scuola dell'Infanzia Montessori di Scicli contribuisce a formare futuri cittadini responsabili. Per far questo, favorisce, con vari strumenti e avvalendosi di associazioni del territorio, l'inclusione di tutti gli alunni. In questo modo la Scuola dell'infanzia cerca di ridurre sin da questa età l'insuccesso scolastico, permettendo a tutti gli alunni di raggiungere i medesimi obiettivi anche se in modi diversi e valorizza tutte le diversità, concepite come ricchezza e non come limite. Dunque, una volta analizzate le necessità, la Scuola predispone i mezzi e le attività necessari, non solo per sostenere chi è in difficoltà ma anche per offrire a tutti gli altri opportunità di raggiungimento di competenze. Tenendo presente le Indicazioni Nazionali, i bambini vengono accolti insieme alla loro realtà e alla loro storia, e con questo bagaglio vengono portati a dare il meglio di se stessi.

Le attività vengono programmate in base alle competenze chiave europee; la missione della Scuola viene così di anno in anno declinata secondo il PTOF e in questa modalità più concreta e vicina all'esperienza quotidiana dei bambini e delle loro famiglie, viene a loro presentata.

PUNTI DI DEBOLEZZA: Non sempre la missione della nostra Scuola dell'Infanzia viene condivisa con la comunità scolastica del territorio. In questo senso la non condivisione viene vissuta come un limite con cui condividere la propria realtà.

Le famiglie sono informate della propria missione attraverso gli appuntamenti di informazione a loro dedicati, ma il territorio ne viene informato solo in occasione di eventi in cui è previsto il coinvolgimento di enti del territorio stesso, che vengono chiamati a vario titolo a collaborare con la Scuola e a favorire la realizzazione di momenti significativi per i bambini (ad esempio feste, laboratori, mostre...)

Controllo dei processi

PUNTI DI FORZA: La Scuola dell'Infanzia Montessori di Scicli pianifica i propri obiettivi nel corso delle riunioni dedicate alla programmazione educativo-didattica e con i rappresentante dei genitori, nonché nelle riunioni di informazione periodica ai genitori. Inoltre condivide tali obiettivi con la comunità scolastica del territorio. Durante le riunioni di informazione periodica ai genitori viene svolta una verifica sulla ricaduta che gli obiettivi prefissati hanno sugli alunni, e i genitori comunicano eventuali proposte alle docenti. I sistemi di controllo usati sono le riunioni citate e le schede di valutazione per età che vengono compilate al termine dell'anno scolastico e anche all'inizio dell'anno per gli alunni BES.

Le Indicazioni Nazionali influiscono sulla qualità della Scuola in quanto essa tende, come indicato, a consolidare l'identità, a sviluppare l'autonomia, ad acquisire competenze e a vivere le prime esperienze di cittadinanza. Inoltre vengono proposte

esperienze multimediali. Tutti questi aspetti sono condivisi con le famiglie nei momenti già citati e anche nei colloqui personali, altro importante strumento di verifica degli obiettivi.

PUNTI DI DEBOLEZZA: Nonostante la validità dei mezzi presentati per la verifica del raggiungimento degli obiettivi, potrebbe essere adottato a completamento di questo processo una verifica intermedia con griglie simili a quelle utilizzate a fine anno e che riportano i vari aspetti presentati dalle Indicazioni Nazionali.

Organizzazione delle risorse umane

PUNTI DI FORZA: Vi è una divisione dei compiti fra le insegnanti e anche le aree di intervento sono chiare: ad esempio è ormai consolidata che una insegnante si occupi dei gruppi di età, (ad esempio l'open day) con un'alternanza di compiti decisi fra le due insegnanti da svolgere ogni anno. Il personale non docente, costituito da una collaboratrice ATA, ricopre le stesse funzioni e svolge gli stessi compiti. In caso di assenza di un'insegnante, se è programmata da tempo, ci si organizza in anticipo in modo che non ci sia un impatto negativo sulla giornata educativa; in concreto un'insegnante del turno opposto a quello della docente assente anticipa il proprio orario di servizio oppure lo prolunga per non lasciare la classe priva di insegnante. In caso di assenza improvvisa vengono contattate le insegnanti ancora fuori servizio per chiedere chi sia disponibile ad intervenire per risolvere l'emergenza. Si sottolinea che tale flessibilità e disponibilità comporta comunque dei sacrifici, accettati per favorire il buon andamento della scuola. Per quanto riguarda la collaboratrice ATA, se la collega non può intervenire a coprire parte delle ore, viene sostituito da un educatore.

Gestione delle risorse economiche

PUNTI DI FORZA: Le risorse economiche richieste dalla Scuola sono coerenti con le scelte educative e con i bisogni emergenti dall'utenza. Le risorse del Diritto allo studio vengono impiegate infatti per l'acquisto di materiale (carta, cartoncino, pennarelli, colla, tempera...) indispensabile per svolgere attività grafico pittoriche e manipolative; nel materiale rientrano anche libri e giochi che possono essere funzionali allo svolgimento della programmazione educativa prevista per l'anno scolastico.

PUNTI DI DEBOLEZZA: le risorse economiche destinate alla scuola hanno fatto sì che, se da un lato esse vengono impiegate coerentemente con le esigenze della Scuola, dall'altro lasciano privi di sostegno altri possibili progetti per la cui realizzazione servirebbe l'intervento di esperti (esempio: laboratorio teatrale) o l'intervento di esperti e acquisto di materiale specifico (ad esempio: laboratorio di scultura dell'argilla). Le docenti suppliscono a questa mancanza attraverso laboratori da loro gestiti o a cui partecipano esperti volontari, ma ciò non toglie la validità dei laboratori a cui si deve rinunciare.

Criterio di qualità **La scuola individua le priorità da raggiungere e le persegue dotandosi di sistemi di controllo e monitoraggio, individuando ruoli di responsabilità e compiti per il personale, convogliando le risorse economiche sulle azioni ritenute prioritarie.**

Rubrica di valutazione

Situazione della scuola

La missione della scuola e le priorità non sono state definite oppure sono state definite in modo vago e poco condiviso. Non sono presenti forme di controllo o

1

monitoraggio delle azioni. La definizione delle responsabilità e dei compiti tra le diverse componenti scolastiche è poco chiara o non è funzionale all'organizzazione delle attività. Le risorse economiche e materiali sono sottoutilizzate, oppure sono disperse nella realizzazione di molteplici attività e non sono indirizzate al raggiungimento degli obiettivi prioritari.

Molto critica

2

La scuola ha definito la missione e le priorità, anche se la loro condivisione nella comunità scolastica e con le famiglie e il territorio è da migliorare. Il controllo e il monitoraggio delle azioni sono attuati in modo poco strutturato. E' presente una definizione delle responsabilità e dei compiti tra le diverse componenti scolastiche, anche se non tutti i compiti sono chiari e funzionali all'organizzazione delle attività. Le risorse economiche e materiali sono convogliate solo parzialmente nel perseguimento degli obiettivi prioritari dell'istituto.

3

Con qualche criticità

La scuola ha definito la missione e le priorità; queste sono condivise nella comunità scolastica, con le famiglie e il territorio. La scuola utilizza forme di controllo strategico o monitoraggio dell'azione. Responsabilità e compiti delle diverse componenti scolastiche sono individuati chiaramente. Una buona parte delle risorse economiche è impiegata per il raggiungimento degli obiettivi prioritari della scuola.

5

Positiva

6

La scuola ha definito la missione e le priorità e queste sono condivise nella comunità scolastica, con le famiglie e il territorio. Per raggiungere tali priorità la scuola ha individuato una serie di strategie e azioni. La scuola utilizza forme di controllo strategico o di monitoraggio dell'azione, che permettono di riorientare le strategie e riprogettare le azioni. Responsabilità e compiti sono individuati chiaramente e sono funzionali alle attività e alle priorità. Le risorse economiche e materiali della scuola sono sfruttate al meglio e sono convogliate nella realizzazione delle priorità.

7

Eccellente

MOTIVAZIONE DEL GIUDIZIO ASSEGNATO: voto 5

Le priorità e gli obiettivi della Scuola Montessori di Scicli , sono in linea con le Indicazioni Nazionali e vengono definiti in momenti appositi, condivisi e monitorati non solo tra le docenti, ma anche con la comunità scolastica di cui è parte, con le famiglie e con il territorio (ad esempio attraverso la Consulta scuola).

Le risorse umane sono impiegate per il buon funzionamento della Scuola, anche quando si verificano assenze sia improvvise che pianificate (ad esempio permessi per motivi di famiglia o per motivi di salute).

Le risorse economiche sono finalizzate ai reali bisogni della Scuola.

Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane

Definizione dell'area - Capacità della scuola di prendersi cura delle competenze del personale, investendo nella formazione con Confcooperative per le scuole e la F.I.S.M. provinciale, promuovendo un ambiente organizzativo per far crescere a livello professionale e formativo del gruppo insegnanti della scuola.

L'area è articolata al suo interno in tre sottoaree:

Formazione del personale – azioni intraprese, finanziate dalla scuola o da altri soggetti, per l'aggiornamento professionale del personale

Valorizzazione delle competenze - raccolta delle competenze del personale e loro utilizzo (l'assegnazione di incarichi, formazione tra pari, ecc.).

Collaborazione tra insegnanti – attività in gruppi di lavoro e condivisione di strumenti e materiali didattici

Formazione del personale

PUNTI DI FORZA: La Scuola dell'Infanzia Montessori di Scicli condivide con il resto delle comunità scolastiche paritarie le proposte formative, avanzate della F.I.S.M. della Provincia per la formazione del personale presente nell'Istituto. Oltre a tale proposta, le docenti aderiscono ad altre iniziative di aggiornamento, cercando di diversificare le adesioni ai vari corsi per poi poter mettere in comune quanto appreso e applicarlo nell'attività didattica. Inoltre l'attuale possibilità di accedere a corsi di formazione con le altre scuole in rete, permette di poter scegliere corsi adatti ai vari ordini di scuola, e dunque anche specifici per l'infanzia.

Valorizzazione delle competenze

PUNTI DI FORZA: Le competenze, le attitudini e le esperienze del personale, sono messe in comune attraverso il confronto personale e la conoscenza reciproca. Si cerca di valorizzare non solo le competenze di ciascuno per organizzare laboratori, ma anche le esperienze passate di ciascuno per migliorare e ottimizzare l'organizzazione della scuola

Collaborazione tra insegnanti

PUNTI DI FORZA: Le insegnanti della Scuola Montessori di Scicli non hanno modo di partecipare a tavoli di lavoro con colleghe di altri plessi, se non all'interno di corsi di formazione e di aggiornamento. Le docenti comunque lavorano in modo unitario, nel senso che vengono stabilite nella riunione della scuola stessa, le linee della programmazione che sono comuni all'interno della scuola.

Criterio di qualità La scuola valorizza le risorse professionali tenendo conto delle competenze per l'assegnazione degli incarichi, promuovendo percorsi formativi di qualità, incentivando la collaborazione.

Rubrica di valutazione

Situazione della scuola

La scuola non promuove iniziative di formazione per i docenti, oppure le iniziative attivate non sono in relazione ai bisogni formativi del personale e sono di scarsa qualità. La scuola non valorizza il personale e non assegna alcun incarico. Non sono presenti gruppi di lavoro composti da docenti, oppure i gruppi non producono materiali e strumenti. Lo scambio e il confronto professionale tra docenti è scarso.

1
Molto critica

2

La scuola promuove iniziative formative di qualità sufficiente anche se rispondono solo in parte i bisogni formativi dei docenti. Le iniziative formative consistono perlopiù in lezioni frontali da parte di esperti. La scuola non valorizza appieno il personale e assegna qualche incarico senza tener conto delle competenze dei docenti. Nella scuola sono presenti gruppi di lavoro composti da insegnanti, anche se i materiali e gli strumenti prodotti non sono utilizzati da tutta la comunità scolastica. Lo scambio e il confronto professionale tra docenti è presente ma non diffuso (es. riguarda solo alcune sezioni).

3
Con qualche criticità

4

La scuola realizza iniziative formative per i docenti. Le proposte formative sono di buona qualità e rispondono ai bisogni formativi dei docenti e includono momenti laboratoriali e di riflessione sulle pratiche didattiche. La

5
Positiva

scuola valorizza il personale tenendo conto, per l'assegnazione di alcuni incarichi, delle competenze possedute. Nella scuola sono presenti gruppi di lavoro composti da insegnanti, che producono materiali e strumenti di buona qualità condivisi dalla comunità scolastica. La scuola promuove lo scambio e il confronto tra docenti.

6

La scuola rileva i bisogni formativi del personale e ne tiene conto per la definizione di iniziative formative. Queste sono di qualità elevata presentandosi come veri e propri percorsi di ricerca e di sperimentazione in classe imperniati sul coinvolgimento diretto dei docenti in forme laboratoriali. La formazione ha ricadute positive sulle attività scolastiche. La scuola valorizza il personale assegnando gli incarichi sulla base delle competenze possedute. Nella scuola

7

Eccellente

MOTIVAZIONE DEL GIUDIZIO ASSEGNATO: voto 4

La Scuola promuove iniziative di qualità sufficiente, ma rispondono in parte ai bisogni formativi dei docenti. La Scuola valorizza il personale tenendo conto delle competenze possedute nell'assegnazione degli incarichi. Sono presenti gruppi di lavoro che producono materiali.

IL PROCESSO DI AUTOVALUTAZIONE

Il Nucleo di autovalutazione che si occupa della compilazione del RAV è stato compilato dalle insegnanti della scuola .

Gli insegnanti che hanno partecipato alla sua compilazione sono :

Solarino Manuela docente coordinatrice didattica della scuola, Fidone Carmela Agnese docente di sezione con incarico di 25 ore settimanali a tempo indeterminato,

Tiziana Rocca docente di scuola dell'infanzia con incarico a tempo determinato con orario settimanale di n. 6 ore curricolari.

Gli aspetti positivi e i vantaggi dell'operazione di autovalutazione, si riflettono nella gestione e nell'organizzazione della scuola. Nella fase di raccolta dei dati si è provveduto a reperire tali dati utilizzando delle tabelle come strumento di valutazione.

La scuola dell'infanzia aveva già integrato alcune riflessioni di autovalutazione nella partecipazione come scuola campione al RAV invalsi nazionale.

I problemi maggiori riguardano la predisposizione del RAV dell'infanzia in formato PDF senza il supporto di uno strumento on-line dove trovare già caricati i dati di monitoraggio delle prove standardizzate e degli esiti a distanza. Si è provveduto perciò a reperire tali dati utilizzando alcuni dati delle tabelle di strumento on-line del RAV nazionale invalsi .

Nella fase di interpretazione dei dati e espressione dei giudizi sono emerse alcune difficoltà legati alla poca abitudine di lettura dei dati Invalsi relativi agli esiti conseguiti, ma si è preso spunto dalle riflessioni collegiali proposte dalle insegnanti della scuola . Sono sufficientemente chiare le finalità per cui si chiede alle scuole di compilare il RAV, ma risulta complessa la parte relativa ai processi e di non facile interpretazione, a volte , per la scuola dell'infanzia.

La scuola , comunque per effettuare attività di autovalutazione e/o rendicontazione sociale ha prodotto internamente i propri strumenti con questionari di gradimento. Per quanto attiene le attività extracurricolari, la scuola assume un sistema organizzativo che privilegia un'organizzazione per progetti.

La sintesi del RAV è stata analizzata e strutturata dai docenti della scuola impegnati nella attività didattica curricolare.

-m

ESITI PER I BAMBINI DESCRIZIONE DELLA PRIORITÀ DESCRIZIONE DEL TRAGUARDO

Nella compilazione degli strumenti di autovalutazione la scuola vuole arrivare a definire una progettazione dell'azione didattica di qualità che miri allo sviluppo delle competenze trasversali, alla formazione integrale dei piccoli utenti. (continuità verticale, dipartimenti disciplinari).

La finalità è quella di costruire esperienze di apprendimento significative e motivanti, per consentire a ciascuno di sviluppare in modo ottimale le proprie capacità, intelligenze e attitudini, al fine di una valutazione formativa ed orientativa.

AREA DI PROCESSO DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO DI PROCESSO

- a) Curricolo, progettazione e valutazione Continuazione del lavoro per dipartimenti collegando i traguardi previsti per l'infanzia a quelli degli altri gradi di scuola;
- b) Ambiente di apprendimento
- c) Inclusione e differenziazione
- d) Continuità, Formalizzare in modo più preciso le tappe del percorso
- e) Orientamento strategico e organizzazione della scuola
- f) Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane
- g) Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie

Le azioni indicate hanno un significativo impatto sul piano delle attività al fine di realizzare un reale miglioramento nei processi di apprendimento ed insegnamento. Gli obiettivi mirano ad una maggior coesione interna dell'offerta formativa .

Luglio 2023

Le insegnanti

Solarino Manuela Coordinatrice didattica

Rocca Tiziana insegnante curricolare

Fidone Carmela Agnese insegnante curricolare

(Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.L.39/93)